



L'ALTRA METÀ DEL CIELO

OCCASIONE
PERDUTA O...
(pag. 14)

ABORIGENO
NON SELVAGGIO
(pag. 18)

LAZZARETTI
E DON BOSCO
(pag. 20)

di Pascual Chávez Villanueva

EDUCARE CON IL CUORE DI **DB** EDUCAZIONE E CULTURA

“Il compito primario ed essenziale della cultura in generale e anche di ogni cultura è l'educazione. Questa consiste nel fatto che l'uomo diventi sempre più uomo, che possa 'essere' di più e non solamente 'avere di più', e che, di conseguenza, attraverso tutto ciò che egli ha, tutto ciò che egli possiede, sappia sempre più pienamente essere uomo”¹.

L'educazione è un cammino specifico di *umanizzazione*; cerca di costruire l'uomo liberandolo dai condizionamenti che potrebbero impedirgli di vivere pienamente la propria vocazione e abilitandolo per un'espansione delle sue capacità creative. Lo sviluppo dell'uomo passa necessariamente attraverso la *cultura*, intesa come un modo di rapportarsi con il mondo, con gli altri, con se stesso, con Dio; ma anche come incontro con un patrimonio oggettivo di conoscenze, beni e valori, e come processo personale di assimilazione, rielaborazione, arricchimento. Perciò la cultura non è un patrimonio accettato da tutti: abbiamo a che fare con società sempre più complesse, post-ideologiche e **multiculturali**, con tutto il carico di ambiguità che quest'ultimo termine evoca. C'è poi da tener presente lo scenario della **globalizzazione** che stritola identità e progettualità. Allora, la sfida prossima ventura dell'educazione sarà appunto quella della **mondialità** e dell'**interculturalità**, dove riconoscere le differenze e smontare gli stereotipi sarà una necessità e una risorsa educativa. L'educazione è capace di mettere a confronto situazioni e aspirazione dei giovani con l'esperienza dell'uma-

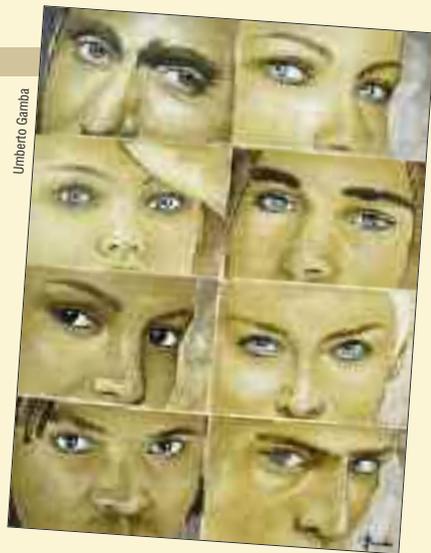


nità espressa nel patrimonio culturale e nella cangiante mondialità attuale.

>> L'educazione salesiana è fondata su una scala di valori che proviene da una particolare concezione dell'uomo: la maturazione della coscienza attraverso la ricerca e l'adesione alla verità; lo sviluppo della libertà responsabile e creativa attraverso la conoscenza e la scelta del bene; la capacità di relazione e solidarietà basate sul riconoscimento della dignità della persona; l'abilitazione alle responsabilità storiche, fondata sul senso della giustizia e della pace. Le opere salesiane sono ambienti di educazione e di cultura, in cui si offre un sapere che renda i giovani consapevoli dei problemi del mondo, sensibili ai valori e costruttivamente critici; in cui i giovani acquistano atteggiamenti che permettono lo-



Gli ambienti educativi salesiani cercano di avviare un'integrazione tra sapere, educazione e Vangelo.



Umberto Gambra

ro di agire come uomini liberi e con capacità che li rendono competenti ed efficaci nell'azione. È ben nota la situazione di incredulità in cui cresce la maggior parte dei giovani europei. Essa ha una straordinaria rilevanza culturale. Basta affacciarsi al mondo della letteratura o del cinema. È difficilissimo trovare nelle opere di successo, qualche produzione i cui protagonisti ricevano dal cristianesimo l'ispirazione per la vita o per la dignità della loro esistenza. L'esperienza religiosa viene presentata con toni peggiorativi, come un fenomeno di infantilismo e di senso di colpa. Ciò nonostante, per noi Cristo è la migliore notizia che possiamo dare al mondo; in Lui l'uomo raggiunge la massima dignità, in quanto viene riconosciuto come figlio di Dio e le frontiere della sua esistenza si dilatano fino all'eternità. Perciò l'obiettivo finale dell'educazione è l'evangelizzazione come sintesi tra fede e cultura, fede e vita. Gli ambienti educativi salesiani cercano di avviare un'integrazione tra sapere, educazione e Vangelo. Il riferimento a Cristo è un criterio di valutazione per discernere i valori che edificano l'uomo e i controvalori che lo degradano. Infatti, è soprattutto l'irrelevanza della fede nella cultura e nella vita che fa diventare i giovani indifferenti o estranei al mondo religioso, rende insignificante la domanda su Dio, svuota il linguaggio religioso del suo senso e tende a vanificare ogni impegno di evangelizzazione.

>> Per molti secoli la fede cristiana ha ispirato in Europa la riflessione dei pensatori, le opere degli scrittori, le creazioni degli artisti e le composi-



L'obiettivo finale dell'educazione è l'evangelizzazione come sintesi tra fede e cultura, fede e vita.

zioni dei musicisti. Con grande temerarietà (o cinismo?) oggi si pretende di negare le radici cristiane della cultura europea. Da troppo tempo manca una presenza testimoniale ed efficace di cattolici nei distinti ambiti della cultura. Mancano politici, scrittori, professori, medici, poeti, giuristi, giornalisti veramente cattolici. Poiché l'incredulità ha una forte rilevanza culturale in Occidente, occorre che il cattolico faccia della cultura il campo della sua presenza attiva. Occorrono militanti cattolici nel mondo dell'arte, del pensiero, della comunicazione sociale, capaci di dare nuovo prestigio all'evento cristiano. "La Chiesa sollecita i fedeli laici a essere presenti all'insegna del coraggio e della creatività intellettuale, nei posti privilegiati della cultura, quali sono il mondo della scuola e dell'università, gli ambienti della ricerca scientifica e tecnica, i luoghi della creazione artistica e della riflessione umanistica"². L'educatore secondo il cuore di Don Bosco è consapevole che il processo educativo è il luogo della promozione totale della persona. Egli nell'insegnamento illumina il sapere umano con i dati della fede, senza distoglierlo dall'obiettivo che gli è proprio; nel processo educativo cerca di sviluppare la cultura del singolo come capacità di comunione e di ascolto degli uomini come dovere di servizio e di responsabilità verso gli altri e non come mezzo di affermazione e arricchimento. L'educatore salesiano aiuta a scoprire la profonda coerenza tra la fede e i valori che la cultura persegue. □

Dicembre 2008
Anno CXXXII
Numero 11

In copertina:
La condizione della donna ha costituito un problema per l'umanità. L'emancipazione è in atto, ma resta ancora molto da fare, anche nell'Europa Unita.

Foto: Fabiana Di Bello



il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

CHIESA

12 Quo vadis Europa? (Fine)

di Silvano Stracca

SECOND LIFE

14 Seconda vita o occasione perduta? (2) di Antonio Giannasca

VIAGGI

18 Aborigeno non significa selvaggio

di Giancarlo Manieri

ANNIVERSARI

20 Lazzaretti e Don Bosco

di Francesco Motto

IL TEATRO DI DON BOSCO

23 Teatro nella scuola

di Michele Novelli

FMA

28 Avvento e Natale in scena...

di Graziella Curti

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore - 4 Ribalta giovani - 6 Lettere al Direttore - 8 In Italia & nel Mondo - 11 Osservatorio - 16 Box - 17 Zoom - 22 Lettera ai giovani - 27 Bagliori - 30 Libri - 32 On Line - 34 Come Don Bosco - 36 Arte Sacra - 37 Laetare et benefacere... - 38 Sfide etiche - 40 Dibattiti - 41 Note sulle note - 42 I nostri morti - 43 Il mese - 44 Prima pagina - 45 Relax - 46 I nostri santi - 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambriognoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Segreteria: Fabiana Di Bello
Collaboratori: Severino Cagnin - R. Desiderati
Graziella Curti - Enrico dal Covolo - Bruno Ferrero
Cesare Lo Monaco - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Gianni Russo - Roberto Saccarello
Arnaldo Scaglioni - Silvano Stracca - Maria Antonia Chinello
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Tadeo Martin - Vincenzo Odorizzi
Guerino Pera
Progetto grafico: Laura Tononi
Impaginazione: Puntografica s.r.l. - Torino

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Giovanni Colombi (Roma)
Stampa: Mediagrat s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo
il prossimo numero, collegandosi
al sito Internet:
<http://biesseonline.sdb.org>

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.643
e-mail: <biesse@sdb.org>
Direttore <gmanieri@sdb.org>
Fondazione DON BOSCO
NEL MONDO - ONLUS
Banca Intesa - Fil. Roma 12
IBAN: IT 20 P030 6905 0640 0000 3263199
Ccp 36885028 - CF 97210180580
e-mail: <donbosconelmondo@sdb.org>
web: www.fdbnm.org



Il BOLLETTINO SALESIANO si stampa nel mondo in 56 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 131 Nazioni, più di quelle in cui operano i salesiani.



Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Juvenum Patris*, 1.

² GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles laici*, 44.





di Gionata Di Cicco

GENERAZIONE FLESSIBILE

Sembra, quella giovane, una generazione che ha appeso la bicicletta, tanto non può pedalare: troppo arduo il cammino che conduce al lavoro, alla casa, alla famiglia... L'impatto con la vita reale è duro. Ma speriamo, prima o poi, di riprendere la bici!

L'estate è finita. Il sole non risplende più sulle sciagure umane. Noi giovani di belle speranze torniamo nelle brulicanti città, nelle metropoli d'acciaio a misurarci sul terreno della concretezza, della vita reale. L'impatto è duro e ci precipita nella notte. Siamo i giovani con i salari più bassi d'Europa.

L'Italia in termini retributivi è al 23° posto, sopra solo al Portogallo e alla Polonia, con una media retributiva mensile netta che supera di poco i mille euro. Il potere d'acquisto dei nostri salari è del 40% inferiore alle medie di Francia, Germania, Regno Unito. Un divario enorme ci separa dall'Europa, un precipizio che sembra essere senza fine. L'inflazione è altissima ed erode i già miseri salari.

Noi giovani stiamo diventando la "Casta" dei bisognosi. Il lavoro, quando c'è, è quasi sempre precario, condizione di lavoro che con eufemismo alcuni economisti chiamano mercato delle opportunità.

La realtà è un'altra per chi lavora. Solo per l'affitto di un monolocale in una città come Roma si arriva a una media di 500 euro. Per una casa di 90 metri quadrati 1500 euro. In queste condizioni per gli studenti universitari fuori sede studiare è diventato un lusso, che pochi possono permettersi.

Esteban, un amico di 26 anni, torna ogni giorno dal suo ufficio - lavora come programmatore - con un contratto a progetto di 700 euro al mese. Per una stanza sulla via Tiburtina paga 450 euro mensili. Ed è uno dei "fortunati", di quelli che un lavoro, anche se precario, l'ha trovato. Spesso per sopravvivere ci si salva solo grazie al sostegno di genitori sempre più indebitati.

Di fronte a tante difficoltà e attese che ci separano dal mondo del lavoro ci chiediamo: "Ma cosa bisogna fare?". Non bastano neanche i master post-laurea, le specializzazioni, gli stage aziendali e anni di gavetta per ottenere un posto al sole. Perché è diventata così amara la vita? La ricerca della felicità è un diritto che ci viene negato. In un mondo del lavoro così

ostile resta in bocca un sapore amaro. Senza lavoro è come se si perdesse il senso della vita, è come smarrirsi, ci si sente socialmente inutili. Ed ecco

l'assalto ai vagoni dei treni, l'invasione delle strade. Siamo in molti a camminare controvento, con fiducia, tante competenze, voglia di fare e costruire. Vorremmo opportunità per farci valere, prima di avere i capelli bianchi. Troppi anni di attesa ci trasformano solamente in uomini attempati, quarantenni single, senza una famiglia. Scivolano via per sempre gli anni della giovinezza. E resta infine solo il rimpianto degli anni perduti.

Dal punto di vista materiale la vita troppe volte è senza redenzione.

Siamo la prima generazione del dopoguerra a dover affrontare una così acuta emergenza lavorativa per avere un contratto a tempo indeterminato. Altro che imprenditorialità giovanile, la maggior parte della mia generazione è una gioventù precaria. Insieme ai colori, portiamo stralunati tanti dolori.

Aspettiamo pazientemente risposte politiche, misure coraggiose capaci di non venderci ancora chimere.

Manteniamo una grandezza d'animo libera. Sperando di non vederci un giorno naufragare drammaticamente, come gli orsi polari in Canada.

Sperando di poter riprendere la bicicletta e pedalare...

Tra le onde alte della tempesta, cerchiamo uno squarcio di luce che ci indichi un approdo, una carezza, capace di ballare con i nostri smarriti destini.

Lo chiediamo con gentilezza, lo chiediamo con amore. Ma soprattutto, lo chiediamo con trepidazione e restiamo con trepidazione in attesa.

Speriamo che i nostri sogni e progetti non continuino a riecheggiare in uno spazio infinito come estinte ceneri.

Quanto sembra irreali il profumo del mare, quanto è freddo l'autunno.

Sbiadito ricordo l'estate.

Antica memoria non far cadere solo le avvizzite foglie autunnali sulle nostre nude braccia! Noi giovani aspettiamo l'aurora. ☀



CACCIATO DAL CONFESSORE.

Caro direttore [...] oggi mi trovo ad andare in chiesa per confessarmi e mi vedo, per così dire, cacciato via in malo modo da un sacerdote perché gli ho confessato che mi ero arrabbiato con una persona dalla quale, secondo me, ho ricevuto un torto [...]. Ma è giusto? [...]

bf...@____.it

Caro sig. Bruno, se ciò che mi ha scritto è vero (mi perdoni la punta di dubbio), allora lei è incappato in un confessore a dir poco "strano" - stavo per scrivere "strambotto" -. E i motivi sono tanti. Gliene elenco alcuni:

- Una delle virtù di un confessore "deve" essere la **pazienza**. Una pazienza proverbiale, come quella di Giobbe... e anche maggiore, perché il vecchio patriarca a un certo punto la perse, la pazienza, e tirò giù quattro moccoli!

- Il confessore nel confessionale non è equiparabile, nemmeno alla lontana, a un giudice sul suo scranno! L'atto penitenziale non è un giudizio ma un sacramento, un "segno" di salvezza che avviene non per opera del confessore, ma per volontà di Dio. Il confessore ascolta, non emette sentenze; in quel momento è "strumento", non protagonista.

- Non è dunque mai giusto "cacciar via" una persona

qualunque cosa abbia detto o qualunque cosa abbia fatto...

- Il suo potere (ma è più un "dovere" che un "potere") è tutt'al più rifiutare l'assoluzione, ma devono verificarsi alcune precise condizioni per prendere una decisione del genere. O che il peccato confessato sia "riservato", cioè non di sua competenza. Mi spiego: la Chiesa per peccati di particolare gravità, che possono rovinare una famiglia o peggio, riserva l'assoluzione al vescovo, o alla Santa Sede, questo solo per far riflettere sull'estrema gravità del caso. O che il confessore si accorga che il penitente non è per nulla pentito, anzi è disposto a rifare, senza scrupoli di sorta, quanto ha fatto, se gli capitasse l'occasione.

Quindi, cacciare dal confessionale qualcuno rasenta la crassa ignoranza (e uso un vocabolo passabile) nel senso che il prete ignora il suo "mestiere", e questo è proprio singolare, visto che dovrebbe avere sulle spalle quattro anni di università teologica... È, per intenderci, un po' come un tale che dopo quattro anni di università in matematica non sa far di conto!

LA QUESTUA. Caro direttore, [...] ha letto il libro di Curzio Maltese "La questua"? Se solo un po' di quelle cose che ha scritto so-

no vere, le giuro che farà la cerimonia dello sbattezzo [...]. Insomma, a leggere si ha l'impressione che la Chiesa sia una colossale organizzazione a delinquere [...] abbondantemente supportata dalle indagini fatte e le cose scoperte.

Marina, Roma

Vede, gentile signora, ci sono due modi di condurre le indagini. Una è quella di ricercare con la testa vuota! Voglio dire che chi indaga "deve" essere privo di pregiudizi, precomprensioni, prevenzioni e roba simile, quindi ricercare con coraggio e certificare con scrupolo le verità di cui si va a caccia. Il secondo modo è quello di immergersi nel magmatico mare magnum di fatti, parole, affari, transazioni, circostanze, eventi, episodi, imprese, ecc. alla ricerca di tutti e solo quegli elementi che possono avvalorare una verità di cui si è convinti, una verità pre/costituita, una conclusione che si ha già in testa. Bene, in quest'ultima operazione mi pare che il nostro famoso giornalista sia maestro. Non tanto a scapito della verità che si fa strada da sé, quanto piuttosto dell'onestà e della deontologia professionale. Le indagini fatte sono tendenziose e le cose scoperte erano già risapute, quindi affatto scoperte. La Chiesa da sempre sopporta attacchi, ma non è morta, al

contrario di coloro che lungo i secoli l'hanno attaccata. Ah, dimenticavo: sì, il libro l'ho letto. Dovevo... anche per rispondere alla sua. Al predetto giornalista, comunque, è stato puntigliosamente risposto attraverso un supplemento di "Avvenire" (La vera questua) da Umberto Folena. Un'ottantina di pagine che rispondono punto per punto allo scritto di Maltese. E tuttavia le dirò che libri come "La questua" hanno il pregio di far riflettere i credenti e anche i prelati, spingono a sempre maggiore trasparenza, contribuiscono a evitare errori e a correggere quelli che sono stati commessi, ecc. Anche se, ripeto, l'indagine che alcuni anticlericali fanno, è troppo spesso "ad usum Delphini".

INTERROGATIVI. Caro direttore, [...] sono disperata. Ho un figlio che gli ho (sic) voluto bene, gli ho dato tutto, gli faccio da amica più che da mamma, sono sempre disponibile per lui [...]. Poiché sono separata, ho cercato di non fargli pesare la situazione [...]. Ebbene mi fa ammettere; non ne posso più. Che fare?

Vera, Padova

Signora, le racconto un aneddoto "vero". Una signora va da un sacerdote e racconta una lunga e triste storia di rapporti con suo figlio... e chiede quel che anche lei ha chiesto a me: che cosa fare? Il prete fa la sintesi del discorso:

- Dunque, signora, mi ha detto che suo figlio dispone di molti soldi.

- Beh, oggi è naturale averne, non può girare da pezzente.

- Rientra alle 3 o 4 di notte, o meglio di mattina.

- È l'orario naturale dei giovani, caro padre.

- Si fa qualche canna...

- Lo fanno tutti, ormai è diventato naturale come bere un caffè, purtroppo!

- Corre troppo in macchina... - Sa, è pieno di vita... è una

Appelli

Francesco Pio ha 7 anni e aspetta una famiglia o un genitore che lo adotti. Lui è "diverso", è nato con la sindrome della "X fragile", ma è affamato d'amore. Esiste in qualche angolo d'Italia qualche buona persona che vuole salvare Francesco Pio? Per saperne di più: **psicologa M. Rosaria Siciliano 339/8198941.**

Cerco materiale anche vecchio (foto, interviste, ecc.)

su Flavio Insinna, l'indimenticabile interprete di "Don Bosco" e "Don Pietro Pappagallo". Ricambio con immaginette. Grazie. **Orietta, 340/51.09849.**

Scambierei i numerosi doppioni della raccolta "Santi, i campioni della fede" con altri santini. Scrivere a: **Simone Grazia, Via Plinio il vecchio 7/a, 22035 Canzo (CO), e-mail: graziellasmone@libero.it.**

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.

cosa del tutto naturale per la gioventù odierna.

– Su 20 parole che dice 10 sono parolacce...

– È vero, ma nessuno ci fa caso, è il naturale linguaggio di quell'età.

– E bestemmia pure.

– Cosa vuole? Dice di non credere e quindi...

– ... è anche questo naturale, sì! E cambia ragazza ogni momento...

– Vede, reverendo, non si usa più stare con una sola. È naturale che uno ne provi più di una per cercare quella giusta.

– Bene, signora, siccome penso che sia inutile dirgli di pregare, viste le premesse, ho solo una domanda da farle: "Ma allora perché è venuta da me a dirmi che è disperata? Che cosa si può fare per cambiare? Niente si può fare! Suo figlio è perfettamente naturale".

STATI LAICI. Caro direttore [...] uno stato è laico perché leva i crocifissi dagli spazi pubblici? È laico perché permette a tutti di fare tutto, senza badare ai dettami della Chiesa? Tolta la Chiesa di mezzo, si è liberi e si vive in paradiso? [...] Mi scusi se le domande sono troppi...

Eliana, Verona (prov.)

Gentile signora, la risposta più breve alle sue domande è: "no!". Ed è perfino facile argomentare. I disastri che assalgono la nostra beata (o beota?) società sono tali e tanti che chi si considera in paradiso o è pazzo o semplicemente è un masochista. Sono intervenuto altre volte su questi temi, in risposte private e pubbliche, ma, forse, repetita iuvant! Uso distinguere bene laicità e laicismo. E oso pensare che i veri laici non siano un esercito. C'è invece un esercito di indifferenti, di gente che ha tolto Dio dal cuore e gli rimane, dentro, con un buco nero. Gente che è piena solo di vuoto e usa prendersela con tutti, ma in particolare con la Chiesa. Il perché non si sa, o forse sì, lo si sa fin troppo bene. Voglio precisare

che sto pensando alla nostra società occidentale che toglie i crocifissi dagli spazi pubblici (Zapatero docet), che scredita il matrimonio e, contro ogni regola naturale, chiama matrimoni unioni dello stesso sesso; che vieta di vietare, perché la libertà personale è sacra, però poi è costretta a inasprire le pene, imbottire le carceri, costellare di divieti le strade, i raduni, i bar, i pub, i night, i cinema, aumentare sempre di più il numero dei tutori dell'ordine, ecc. È buffo: se la prendono con chi fuma, o chi si impasticca, ma continuano a insistere che è vietato vietare. Allora ti domandi: sono matti? E poi scopri che in realtà il monito contro i divieti è rivolto solo alla Chiesa!... La fede sembra diventata nemica della ragione, nemica dell'uomo, nemica della società. Come se la causa di tutti i mali fosse la fede e non la sua mancanza. Perché? Scrive in un blog un giovanotto: "Perché il divertimento non si tocca!" Già! Così ci va di mezzo la fede, anzi Cristo. E giù anatemi! (oggi non è più la Chiesa a lanciarsi, se n'è accorta?). E allora penso che se in qualche altra nazione si facessero gli sberleffi che si fanno da noi alla religione, a Cristo, al Papa, ecc., ci sarebbe da piangere. In galera. Poi, quando succedono dei disastri (inutile fare esempi, sono troppi) si fa gli scandalizzati: "Dio dov'era?". Da nessuna parte era, perché l'abbiamo cacciato perciò teniamoci questo nostro paradiso, "e... zitti e mosca!", come dicono dalle mie parti, è inutile piangere sul latte versato.

CHE TIPO DI PRETE? Caro direttore, abito in un paesino [...] Il mio prete, già abbastanza anziano, è un po', come dire, moscio [...]. Sembra senza nervi, insomma è poco attivo, da noi si dice "posapiano". A me sembra un po' fuori dai problemi [...]. Beh, ciascuno è quello che è, non mi meraviglio. Però, ho una curiosità [...] Tu come ve-

di un parroco, o forse meglio come vorresti che fosse?

Franca, prov. Genova

Cara signorina, le porto l'esempio di don Costanzo, parroco di Trocchiano, uno sputo di paese del fermano nelle Marche. Le sue avventure, scritte da Gabriele Nepi, mi hanno affascinato quasi quanto quelle del don Camillo del Guareschi. Gliene trascrivo una. "Un giorno don Costanzo venne chiamato al capoluogo di regione; era una chiamata urgente e, dato che la vecchia Balilla dove si rifugiavano le galline durante la canicola estiva per godere un po' d'ombra era dal meccanico, vi andò con la corriera. [...] Don Costanzo con la veste pulita, nuova fiammante, salì sull'automobile. Era affollato e la conversazione verteva sulla campagna elettorale in atto e sulle prossime elezioni. Qualcuno sonnecchiava; qualcuno fumava (a quei tempi si poteva n.d.r.). Vi era però tra i viaggiatori una signora molto disinvolta e tremendamente ciarlieria. Ce l'aveva con tutti, con il Governo, con l'Amministrazione comunale del suo paese, con la cognata, ecc. ecc. Allorché il discorso cadde sulle elezioni, squitti: "Oggi non sono molti quelli che votano per la DC, anzi, sono pochi, o per meglio dire poche: le monache e le prostitute". Don Costanzo la guardò ma non disse nulla. La osservava e da tutto il contesto si vedeva che aveva dei requisiti non dubbi da essere collocata e con sicurezza, tra le donnine allegre; il suo atteggiamento, il suo modo di vestire, il comportamento la indicavano come "una di quelle!". Certissimamente non era una suora! Giunti vicino alla stazione, prima di scendere, don Costanzo, con fine savoir-faire, la guardò, si levò il cappello e rivolto a lei: "Grazie, signora, per il voto che darà alla Democrazia Cristiana!". Gli astanti si guardarono l'un l'altro ridacchiando mentre Don Costanzo, serio serio, scendeva dall'autobus.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO

Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.643
E-mail: biesse@sdb.org



MERANO, ITALIA

NON SOLO PER LA SETE

Il Gruppo Missionario di Merano ha avviato e realizzato progetti di ampio respiro nel Benin e Burkina Faso. Non si scavano più solo pozzi per la sete della popolazione, ma anche per la messa a dimora di alberi da frutto per la riforestazione, il recupero di terre aride e la coltivazione di ortaggi. Ora si pensa allo sfruttamento dell'energia solare. Un modo per mettersi in sintonia con la Giornata per la salvaguardia del creato. Per collaborare: www.gruppomissionariomerano.it.

DON BOSCO AMICO DEI GIOVANI PER CONTO DI DIO

30 GIORNI CON DON BOSCO

di **Piero Borelli ed Edy Calvetti**

ELLEDCI 2007

Piero Borelli ed Edy Calvetti hanno approntato, un anno fa, un libretto (21x14) per accompagnare il mese di gennaio con un riferimento quotidiano al santo dei giovani. È una specie di Bignami che raccoglie in due pagine



giornaliere un riassunto del suo pensiero educativo che diventa per salesiani, insegnanti, educatori, catechisti delle nostre parrocchie e animatori delle nostre scuo-

le, una fonte preziosa a cui attingere per il buongiorno nelle scuole, la buona notte negli oratori, la preghiera nelle comunità e nei gruppi... Ogni giorno inizia con un flash scritturistico (tre o

quattro righe) continua con una riflessione sulla vita e sul pensiero del santo, poi tre altre considerazioni (non più di cinque righe) che attualizzano, contestualizzando, la breve lettura precedente e infine un messaggio. Uno strumento ben fatto che consigliamo a tutti per vivere il primo mese dell'anno accompagnati da don Bosco.



SANTA CLARA, CUBA

L'inchiesta diocesana per il processo di beatificazione del servo di Dio, il salesiano **don José Vándor**, è stata chiusa, nell'agosto scorso, con una cerimonia nella chiesa salesiana del Carmine, dove il padre svolge il suo ministero per 25 anni e ne fu il primo parroco. Ungherese di nascita, si chiamava Wech (viandante). Partito per la missione, fu inviato a Cuba dove si incurtò talmente da cambiare il suo cognome ungherese in quello castigliano di Vándor/vian-

dante. Possedeva in modo eccelso i doni di prudenza, sapienza, consiglio. Una fede profondamente vissuta l'ha sempre sostenuto nei momenti più duri. La sua fama di santità crebbe con gli anni fino a sfociare nell'inchiesta diocesana del 2003. Era nato il 29 ottobre 1909; è morto l'8 ottobre 1979.

Nella foto: il vescovo diocesano monsignor González Amador, a destra don Enrico dal Covolo postulatore generale della congregazione salesiana, a sinistra monsignor Isaac Fernández Berron vicario generale.



ENERGY GLOBE
The world award for sustainability

BRUXELLES, PARLAMENTO EUROPEO

853 progetti da 109 Nazioni. Il progetto del VIS, "Una goccia nel mare compie il miracolo", realizzato in Etiopia, è stato premiato a Bruxelles con l'Energy Globe Award 2008, e consegnato nell'emiciclo del Parlamento europeo a Massimo Zortea, presidente del Volontariato Internazionale Sociale salesiano. Erano presenti tra gli altri Hans-Gert Pötter-

ring, presidente del Parlamento EU, José Manuel Barroso, presidente della Commissione UE, Kofi Annan, ex segretario generale ONU, Mikhail Gorbachev, ex presidente dell'Unione Sovietica. Il VIS ha costruito un sistema di approvvigionamento idrico in cinque villaggi della regione di Gambela, permettendo l'accesso all'acqua potabile a oltre 13 mila persone. Il sistema è gestito da un comitato per ogni villaggio, onde evitare sprechi e danni all'ambiente. Onore al merito!



ISTANBUL, TURCHIA

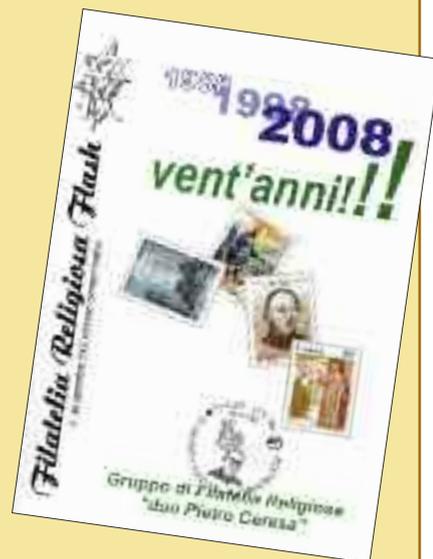
IL GREST ESPORTATO

Il Grest ha messo piede anche fuori Italia e presso i rifugiati. È successo, per esempio, in Turchia con i rifugiati iracheni, poco accettati dal governo e dalla popolazione,

accolti però a braccia aperte dai salesiani. Per loro è stata organizzata l'estate ragazzi a tema: "Un grande sogno!", per i partecipanti dai 6 ai 16 anni, con corsi di inglese, musica, canti, teatro, tornei, riflessioni, preghiera. Hanno aiutato i salesiani anche due gruppi di giovani irlandesi protestanti. Questo è... ecumenismo!

FILATELIA

a cura di
Roberto Saccarello



FILATELIA RELIGIOSA

L'EVENTO

Presentiamo il libro di filatelia "1988 - 2008: vent'anni!", che festeggia il primo ventennio di attività del "Gruppo di Filatelia Religiosa Don Pietro Ceresa" di Torino, nato a Valdocco. Il volume in 160 pagine ripercorre il lungo cammino di iniziative filateliche a tematica religiosa svolto dalla sua fondazione a oggi. Ecco alcuni capitoli: "Don Bosco e l'opera salesiana". "La Sindone e il duomo di Torino". "I santi, beati e religiosi". "Abbazie, santuari, chiese e luoghi sacri". "Altre confessioni religiose", ecc.

LO SCOPO

Far conoscere la vitalità della filatelia religiosa in Piemonte e offrire una traccia ai collezionisti, ma anche ai lettori non filatelici. Senza dubbio una bella iniziativa che può essere vista come il contributo del mondo filatelico alla conoscenza delle radici cristiane delle terre piemontesi, aperto anche alle esperienze delle altre confessioni religiose.

L'ANNULLO

Il 20 settembre è stato presente alla mostra filatelica a tematica missionaria l'Ufficio Postale distaccato per l'annullo filatelico commemorativo. Il 21 è stato presentato il volume presso il santuario di Maria Ausiliatrice.

Per saperne di più: Angelo Siro ☎ 347.27.63.876

100 anni fa

Il BS di 100 anni fa (dicembre 1908) ricorda la visita di re Alfonso XIII al Tibidabo, la splendida collina di Barcellona, con i suoi 512 metri di altezza, dove i salesiani stavano costruendo il tempio al Sacro Cuore su un terreno offerto a Don Bosco nel 1886.



S.M. Re Alfonso XIII di Spagna.

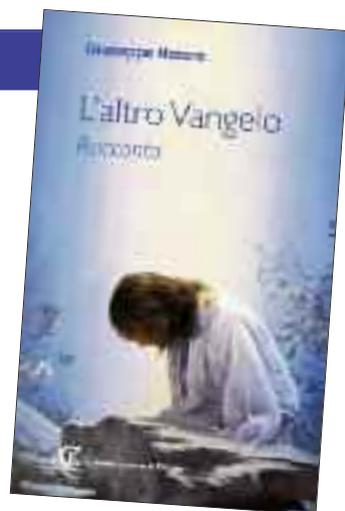
S. M. Alfonso XIII, Re di Spagna, insieme colla sua Augusta Consorte e in compagnia del Ministro Maura e di altri illustri personaggi, saliva il 23 ottobre al Tibidabo, ove l'aveva preceduto l'Ecc.mo Governatore di Barcellona. Le LL. Maestà si recarono subito a visitare i lavori del tempio nazionale al S. Cuore di Gesù, la cui cripta sperasi d'inaugurare nel prossimo giugno. Re Alfonso fu lieto di trovare avanzati i lavori e s'interessò vivamente dell'opera, mentre la Regina Vittoria Eugenia veniva ossequiata dal Comitato delle dame Patronesse, di cui era a capo la signora Rosalia Florit de Osorio, sposa al Governatore. La musica delle Scuole Professionali di Sarrià, assai applaudita, prestò, durante la visita, servizio d'onore. La domenica seguente, gli stessi Augusti Reali passavano in rivista più di ventitremila fanciulli, alunni delle scuole di Barcellona, premiandone i più diligenti e facendo distribuire a tutti un regalo. Anche a quella gentilissima festa ebbe l'onore di prestar la musica sullodata.

L'ALTRO VANGELO

di Giuseppe Notaro

edito dalla CLE "Calabria Letteraria Editrice", 2008

Si tratta di un simpatico racconto (46 pagine in tutto) accattivante, fruibilissimo, ben scritto... Racconta il ritorno, dopo anni, in un paesino dell'Aspromonte calabrese di Rosario, un emigrato che ha fatto fortuna, e del suo incontro - giunto alla sua vecchia casa ormai avvolta da sterpaglie e conquistata dalle ragnatele - con una misteriosa bambina che disegna Gesù, dice di conoscerlo personalmente e gli parla. I due fanno amicizia. La piccola è triste perché il mondo è pie-



no di cattiveria, triste come il Gesù che disegna. Con lei accadono cose strane, visioni che fanno riflettere. Rosario si accorge di vivere un Vangelo a misura di bambina... Vorremmo che fossero numerosi questi racconti: Gesù comincia a mancare nella nostra società.

PSICOLOGIA DELLA FAMIGLIA

LA PROSPETTIVA SISTEMICO-RELAZIONALE

Paolo Gambini - FrancoAngeli ed. 2007



Per una "famiglia" che soffre di una crisi senza precedenti, può essere utile se non necessario il libro del prof. Gambini che ha il merito di affrontare con l'acume dello psicologo e psicoterapeuta le anomalie della famiglia odierna rispetto a quella tradizionale, cercando di indicare vie di soluzione. In buona sintesi, si tratta di un manuale di psicologia della famiglia. La prima parte storico/teorica considera le principali dinamiche che si svolgono all'interno del nucleo familiare, la seconda è la presentazione dei compiti che ogni famiglia è chiamata ad affrontare nell'arco della vita. La terza, infine, presenta alcune forme odierne di famiglia (monoparentale, ricomposta, affidataria, ecc.) evidenziandone i compiti.

ALICE E GLI ALTRI (17)

Divagazioni (mica tanto) su... un personaggio non sempre adeguatamente considerato: **la nonna**

Alice torna da scuola e trova mamma Stefania intenta a preparare il pranzo, Beatrice dorme tranquilla nel suo lettino. "Mamma, hai sentito la nonna oggi?", chiede dopo un po'. "Sì, certo, ha chiamato stamattina, ti saluta tanto", risponde la mamma. "Non mi piace per niente che stia lì in campagna tutta sola", continua Alice. "Ma la nonna non è per niente sola! Ci sono le sue amiche e Antonio che l'aiuta a curare gli animali". "Ma se dovesse succederle qualcosa... ormai è vecchia". "Cosa dici, Alice? La nonna è in gran forma e non è per niente vecchia, anche se a te può sembrare". "Non è questo, lo so che la nonna sta bene, però... Mamma, oggi un compagno di scuola ha raccontato che una signora sua condòmina quest'estate è stata trovata morta nel suo appartamento. Non se n'era accorto nessuno. È stato un anziano vicino che, non avendola più vista, ha chiesto al portiere di aprire con la sua chiave. I figli di questa signora, partiti per le ferie, l'avevano lasciata sola e non si preoccupavano nemmeno di chiamarla tutti i giorni. È terribile, mamma! Come si può fare una cosa del genere?". "Purtroppo sono cose che succedono. Ci sono persone che, distratte dalla propria vita, dimenticano le cose importanti. Mi dispiace per quella signora e capisco che questa triste storia ti abbia sconvolta".

>> "Com'è possibile diventare così cattivi da lasciare la propria mamma da sola e partire per le vacanze?". "Cattivi? Sai, Alice, probabilmente non sono persone cattive, ma solamente stupide e superficiali. Si saranno date mille giustificazioni prima di decidere, magari la signora stessa diceva per tranquillizzarli che preferiva restare in città e

Fabiana Di Bello



brava contenta di starci". "Certo, non voglio mica dire che non sia contenta di stare con noi. Ci vuole molto bene, questo è fuori dubbio. Però ama molto la sua casa, gli animali, la sua indipendenza. A Natale verrà e si fermerà qualche settimana per stare con te e Beatrice. Per lei però, è importante sapere che presto tornerà a casa sua. A volte l'egoismo dei figli fa soffrire i genitori anziani. Strapparli dalle loro case per placare la propria ansia non è sempre la soluzione migliore, anche se è preferibile a parcheggiarli in qualche casa di riposo. Non è facile prendere una decisione che soddisfi tutti. La vita è complicata". "Lo so, mamma, però, un modo ci sarebbe. "Quale? Sentiamo!", dice curiosa mamma Stefania. "Forse, la cosa migliore sarebbe dare la priorità ai sentimenti e agire di conseguenza". "Com'è saggia la mia bambina. Sono fiera di te, Alice". "Forse ho avuto dei buoni esempi da seguire, risponde Alice sorridendo. Adesso però, faccio una telefonata alla nonna, mi è venuta voglia di sentirla". □

loro avranno fatto finta di crederle, per comodità. Non so cosa sia più triste, Alice, se la cattiveria o questo tipo di stupidità". "A noi non succederà, vero, mamma?". "Certo che no! La nonna sta benissimo, va dal dottore a farsi controllare regolarmente, ha una rete di amici e conoscenti che vede quotidianamente, io la chiamo tutti i giorni e lei chiama noi. Sai bene che la nonna ci tiene moltissimo alla sua indipendenza, adora quella casa che ha costruito assieme al nonno e dove ha vissuto tanti anni. È chiaro che, se dovesse cominciare ad avere problemi, la convinceremo a venire a stare da noi. Stanne certa". "Quando è nata Beatrice, è stata qui due settimane e sem-



CHIESA

QUO VADIS EUROPA? (24)

Donna in Europa L'altra metà del cielo

di Silvano Stracca

Nel 2007 il numero globale di donne che lavorano attivamente sul pianeta è salito ad un miliardo duecento milioni, il 18,4% in più – duecento milioni di unità – rispetto a dieci anni prima. Purtroppo, anche la disoccupazione al femminile resta piuttosto alta: al 6,7%, un punto in più di quella maschile. Lo dicono i dati dell'International Labour Office di Ginevra, l'agenzia delle Nazioni Unite che monitora di continuo il mondo del lavoro e che per il suo impegno ottenne, nel 1969, il Nobel per la pace.

PANORAMICA MONDIALE

Il dossier statistico mostra come l'accesso al mercato del lavoro per le donne sia estremamente differenziato a seconda delle aree geografiche. Fanalino di coda è il Nord Africa, dove solo il 26,1% delle donne ha un lavoro fuori casa e la percentuale di disoccupazione femminile, contrariamente a quella maschile, è la più alta del mondo. Simile la situazione in Medio Oriente, dove il 33,3% delle lavoratrici è costretto ad accontentarsi di lavori poco garanti-



L'Europa unita...

Una notizia buona ed una meno per "l'altra metà del cielo" – le donne – in Europa e nel mondo. Ci ragioniamo su in quest'ultimo articolo dedicato all'UE.

ti, soprattutto in agricoltura. Nel subcontinente indiano le opportunità di impiego al femminile non mancano (siamo al 36,2%), ma le condizioni di occupazione sono degradanti. Nel Sud-est asiatico e nell'area del Pacifico si sono fatti passi da gigante (67,1%): è, infatti, la regione dove le donne hanno conquistato più posti dirigenziali, ben pagati. Bene anche l'America Latina (52,7%) e il Sud Africa (62,6%) che hanno incrementato soprattutto la presenza femminile nel settore dei servizi. E gli Stati Uniti? E l'Europa? Sia nel Nuovo Mondo sia nel Vecchio Continente la situazione è

stabile. La media europea del tasso di occupazione femminile è del 54,7%. I tassi più elevati si registrano in Danimarca (74,3%), Svezia (70,7%), Regno Unito (66,8%), Germania (62,2%), Francia (57,7%). Leggermente al di sotto della media continentale la Spagna (53,2%). E l'Italia? Ancora una volta veniamo dopo Grecia, Ungheria, Romania, Polonia, Croazia. Con il suo 46,3% il Bel Paese è agli ultimi posti. Anzi siamo il fanalino di coda dell'Europa nella classifica del lavoro femminile. E poco importa che tra il 2000 e il 2006 siano stati creati un milione di posti di lavoro per le donne: il tasso di attività è cresciuto meno del 2%.

Il tasso d'inattività femminile ha picchi negativi specialmente al Sud e tra le giovani.





Il dossier statistico mostra come l'accesso al mercato del lavoro per le donne sia estremamente differenziato a seconda delle aree geografiche.

IL RAPPORTO CENSIS 2007

Ce lo racconta il Censis nel suo rapporto 2007 sul nostro Paese, dove le donne rimangono ancora al palo. Lavorano poco le donne italiane. Meno che in tutta Europa. Il tasso d'inattività femminile ha picchi negativi specialmente al Sud e tra le giovani (dai 25 ai 34 anni). Non lavorano le donne perché non ce la fanno con i tempi e non possono contare sui servizi pubblici. Quasi il 75 per cento delle italiane andrebbe, infatti, a lavorare se avesse il part-time e il 69,7% vorrebbe un orario flessibile, mentre circa il 55% lamenta la mancanza di asili nido e di servizi per gli anziani. Le altre economie europee crescono più rapidamente della nostra non solo perché la loro produttività è più elevata, ma anche perché ci sono più donne occupate. In Francia e in Gran Bretagna – due nazioni che hanno più o meno la stessa popolazione dell'Italia – le donne che lavorano sono rispettivamente 11,5 milioni e 13 milioni. Nel nostro paese siamo fermi da anni a 9 milioni, appena un milione in più della Spagna, paese che ha una popolazione di un terzo inferiore rispetto all'Italia. La strategia europea messa a punto a Lisbona nel 2000 aveva fissato nel 60% il tasso di occupazione femminile nell'UE entro il 2010. In Italia siamo al

46,3% (2006) quando la media europea – si è visto – è al 54,7%. Dietro di noi c'è solo Malta (34,9%). E se il tasso di disoccupazione femminile è leggermente calato negli ultimi anni, quello di inattività tra i 15 e i 64 anni è del 48,6%, contro il 25,4 maschile (dati Istat). Ciò significa che molte donne, anche giovani, hanno smesso di cercare un'occupazione: quasi 10 milioni in età lavorativa si sono ritirate dal mondo del lavoro.

DATI EUROSTAT

Altri dati interessanti sulle differenze tra uomini e donne vengono segnalate da Eurostat. Nell'UE a 27, il tasso di disoccupazione femminile a inizio 2007 era dell'8,5% contro il 6,7% degli uomini. Gli scarti più sensibili si registrano in Grecia, Spagna e Repubblica Ceca. Nello stesso periodo quasi un terzo delle donne lavoratrici (31,4%) accedeva a occupazioni che prevedono un contratto part-time, cosa che accade invece solo per il 7,7% dei maschi. La Romania, l'Estonia e la Lituania presentavano i tassi di occupazione femminile temporanea più bassi (sotto il 3%), mentre la Spagna, la Polonia e la Finlandia quelli più alti. Quanto al livello di scolarizzazione, Eurostat fa sapere che quasi un quarto delle donne e degli uomini tra i 24 e i 59 anni so-



Per l'accesso al lavoro, fanalino di coda è il Nord Africa.

no in possesso di un diploma di scuola superiore. Percentuali molto simili tra donne (24%) e uomini (23%). La percentuale delle donne diplomate è più elevata in Finlandia (42%), Estonia e Danimarca (39%), mentre i tassi più bassi si registrano in Romania (12%) e Malta (13%). In quasi tutti gli stati membri il gentil sesso preferisce studiare materie umanistiche e artistiche, mentre gli uomini scienze, matematica e informatica. A proposito dell'ultima, la percentuale delle donne tra i 16 e i 74 anni, senza alcuna conoscenza informatica si attesta intorno al 44% contro il 38% degli uomini. La percentuale maggiore di donne con elevate nozioni informatiche si trova in Danimarca, Lussemburgo e Ungheria. Il 64% delle italiane invece non conosce Internet. A fronte di tali carenze, le donne europee sono più longeve degli uomini in tutti gli stati membri dell'Unione. L'aspettativa di vita dell'altra metà del cielo, nel 2050, dovrebbe superare per le donne gli 80 anni, stabilendosi tra gli 82 della Romania e gli 89,1 in Francia. Una delle conseguenze di questa attesa di vita più lunga è che già nel 2005 le donne rappresentavano il 59% delle persone anziane. Secondo le previsioni sulla struttura della popolazione, di qui al 2050 la percentuale dovrebbe abbassarsi al 55%. Un altro dato lascia ben sperare per il futuro delle donne. In un'Europa, dove prevale una gerontocrazia maschile di over 70 tra le classi dirigenti, con punte più alte in Germania (46,6%) e Italia (45%), il "sorpasso" femminile è ormai consolidato tra uomini e donne con meno di 36 anni. In Gran Bretagna e Irlanda, infatti, il 61% dei leader under 36 appartiene al gentil sesso, un dato che sale al 66,7% nei paesi scandinavi e nella penisola iberica. □

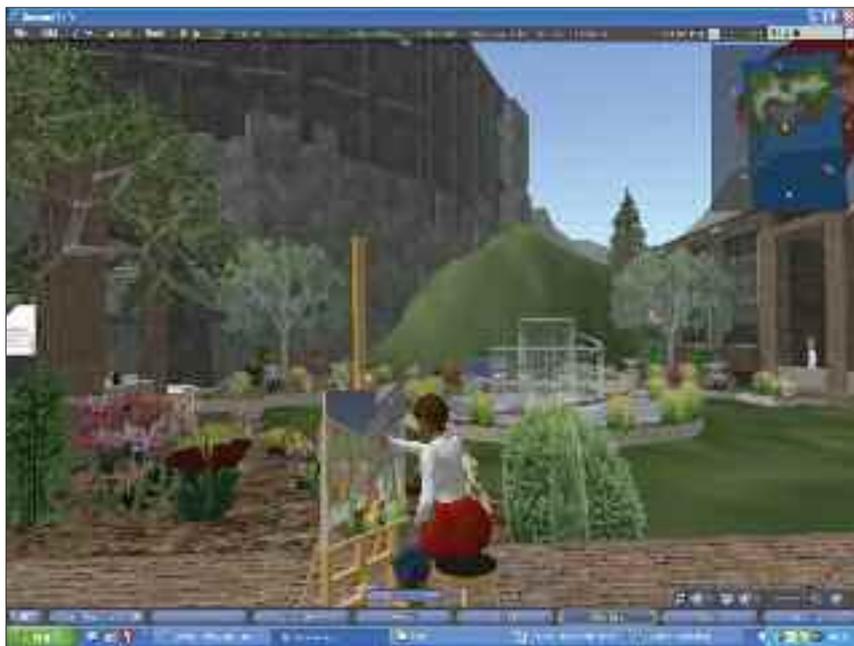
UNA SECONDA VITA O UN'OCCASIONE PERDUTA? (2)

di Antonio Giannasca

Second Life (cfr. BS settembre pag. 14) non è solo business: viene comunemente utilizzato dai suoi utenti per proporre conferenze, file musicali, opere d'arte, messaggi politici, ecc.; si è inoltre assistito alla creazione di numerose sottoculture all'interno di quell'universo simulato, che viene attualmente studiato come modello virtuale di una interazione umana, falsa, ma in cui si proietta ciò che si vorrebbe essere. Ne analizziamo alcuni aspetti.

14

Il primo degli aspetti che ci interessano è **l'educazione**, e il secondo non può essere che **la formazione**. Qualche esempio ci aiuta a capire meglio la portata di quanto andiamo scrivendo. Negli Stati Uniti i principali college aprono isole in Second Life per tenere corsi e lezioni in piena regola, con tanto di banchi e lavagne virtuali e



In SL s'incontrano tutti i mestieri...

quote di iscrizione. Molte università e società di formazione stanno usando SL per scopi educativi e formativi, inclusi i prestigiosi centri universitari di Harvard e di Oxford. Tuttavia la prima a occupare un'isola in 3D è stata l'università del Texas, nell'agosto del 2006, inaugurando un corso virtuale di "design di spazi pubblici". Anche l'insegnamento dell'Inglese come lingua straniera ha guadagnato una certa presenza in Second Life attraverso varie scuole, alcune meno note, ma altre notissime, come il British Council, che si è concentrato all'interno del 'Teen Grid', una versione di Second Life riservata ai ragazzi fino ai 17 anni (<http://teen.secondlife.com/>).¹ L'i-

stituto di lingua e cultura spagnola Instituto Cervantes ha un'isola su <http://secondlife.cervantes.es/>.

PROGETTI EDUCATIVI SU SECOND LIFE

Una lista di progetti educativi (incluse alcune scuole di lingua) presenti su Second Life può essere trovata sul sito della SimTeach². John Lester, "education manager" della Linden, spiega: "Siamo convinti del potenziale rivoluzionario dell'apprendimento virtuale, e vogliamo esplorarlo in ogni dettaglio. Il suo maggior punto di forza è che offre, al contrario del tradizionale apprendimento a distanza, il contatto diretto

con la classe e con l'insegnante. Dietro a ogni avatar (la proiezione di se stesso, il proprio personaggio in SL, cfr BS settembre pag. 14) c'è un vero essere umano. Questo permette all'insegnante di fare esercitare gli alunni e di stimolare discussioni proprio come se fosse una classe vera. Con il vantaggio che si possono integrare esperienze di tutto il mondo".

Ma non sono solo motivi "umanitari" a spingere Linden Lab ad aprire le porte. "Gli studenti di corsi virtuali, inoltre – ammette Lester – devono passare molto tempo collegati. E hanno maggiori probabilità di sottoscrivere abbonamenti premium".³

E ALTRO ANCORA

>> La Politica. Il senatore Di Pietro nel febbraio 2007 ha annunciato sul suo blog di aver aperto uno spazio per l'*Italia dei Valori* in Second Life. Per primo in Italia ha acquistato un'isola e piantato la bandiera del suo partito. Ha attrezzato la zona con uffici e sale stampa e degli "addetti ai lavori" fanno da rappresentanza virtuale accogliendo i visitatori che vogliono sapere di più sul partito dell'ex magistrato. In Europa Segolene Royal è stata la prima candidata di un partito politico ad andare su SL. La Regione Toscana è stata la prima regione italiana a sbarcare ufficialmente su SL. Nel maggio del 2007 è stata inaugurata e aperta al pubblico su SL la prima isola italiana della IBM, e così subito il 20 settembre 2007 è stato indetto da CGIL, CISL e UIL lo sciopero degli avatar dei lavoratori IBM Italia. È stata la prima manifestazione di sciopero su Second Life (realtà virtuale ma problemi reali...).

>> L'Editoria: nasce il 15 maggio 2007 la prima rivista italiana in Second Life. Si chiama 2L Italia, pubblicata da Maggioli Editore a partire dal 15 ottobre 2007.

>> Eventi: pochi avatar ma tanto business nel primo raduno italiano di SL, il 19 luglio 2007 vicino Pistoia. A fare la parte del leone sono stati artisti, piccoli imprenditori e grandi aziende. Il 28 settembre 2007, durante il 18° Congresso di Chirurgia dell'Apparato Digerente in collaborazione con Johnson &

Johnson Medical Italia, viene trasmessa su SL la prima operazione chirurgica di ernia inguinale.

>> Le attività solidali: si sono conclusi il 10 dicembre 2007 i festeggiamenti per Telethon all'isola di BNL gruppo Bnp Paribas, che hanno coinvolto e sensibilizzato gli avatar di SL sul tema del supporto alla ricerca contro le malattie genetiche, il giorno successivo si è svolta la conferenza di presentazione della nuova campagna Telethon, supportata da Bnl gruppo BNP Paribas e Pentapolis.

E LA CHIESA?

Neanche la Chiesa sta a guardare, se l'importante periodico dei Gesuiti "La Civiltà Cattolica" a firma di Antonio Spadaio in un articolo dell'agosto 2007 dal titolo «Second life»: il desiderio di un'altra vita⁴, analizza la dimensione religiosa del fenomeno, il fiorire e proliferare di gruppi e luoghi per la spiritualità di tutte le religioni e si chiede se in tutto questo "c'è (cyber) spazio per Dio" dove molti blog e testate online hanno voluto vedere in questo il volere entrare della Chiesa su Second Life con un gruppo di cyber-missionari.

Possiamo a questo punto chiudere la nostra carrellata con il noto caso di

L'ingresso del cyber-luogo di Windows Vista.



... e tutti gli ambienti anche quelli più futuristici.



Spazi curatissimi: aiuole fiorite, erba, fontane, alberi, cartelli... il tutto sistemato in modo da far invidia ai migliori giardinieri delle nostre città d'arte.

Parioli, ricostruzione realistica dell'omonimo quartiere romano. Se ci navigate appare un po' stilizzato e approssimativo rispetto a quello reale (la piazza principale è indicata come piazza Navona), ma che gode di un grande rilievo tra gli utenti di questa grande community. Per Bruno Cerboni, ingegnere e manager, autore di Parioli (e per il suo avatar Bruno Echegaray) "la ri-creazione del quartiere Parioli all'interno di Second Life è una sorta di portfolio finalizzato a mostrare le potenzialità a livello di marketing e di advertising di Second Life e dei suoi strumenti"⁵. Non a caso il land, frequentatissimo ad ogni ora del giorno e della notte, è stato l'unico italiano scelto dalla Microsoft per la presentazione di Windows Vista (cfr. foto).

In un prossimo articolo cercheremo di concludere questa nostra provocazione educativa su uno strumento – e non è l'unico – che, è fuor di dubbio, potrebbe condizionare i sistemi educativi tradizionali.

(Continua)

¹ Vedi l'articolo online *A scuola d'inglese in Teen Grid* (<http://www.secondlearning.it/a-scuola-di-inglese-nella-teen-grid/>).

² Vedi (http://www.simteach.com/wiki/index.php?title=Institutions_and_Organizations_in_SL).

³ Cit. in www.repubblica.it, *Università, le classi diventano 3D. Gli atenei sbarcano su Second Life* (4 maggio 2007).

⁴ <http://www.laciviltacattolica.it/Quader-ni/2007/3771-3772/Articolo%20Spadaio.html>.

⁵ Da VideoLudica - Game and Culture <http://www.videoludica.com/news/gameculture/intervista-cerboni-brunobruno-echegaray?lang=it>.

**MARTINA FRANCA,
ITALIA**

UN GRAVE LUTTO

Il giorno 4 agosto ultimo scorso, è morto all'ospedale di Martina Franca l'architetto **Claudio Adamo**, salesiano cooperatore, papà di Paola (Cfr. BS maggio 1999 pagina 16) deceduta "in odore di santità" circa 30 anni fa, a 13 anni. L'architetto Adamo è stato un grande professionista, uno splendido marito, un papà ineguagliabile, un cristiano a tutto tondo. Alla sua meravigliosa figliola il papà dedicò un libro: "Dialogo con Paola - documenti di vita" - in cui ha raccolto preziose testimonianze e toccanti aneddoti della sua vita con la figlia. Il noto professionista era fiero di Paola, figlia unica, che a 10 anni fu capace di scrivere: "L'uomo deve fare solo ciò che può fare e non ciò che vuol fare, altrimenti diventa solo causa di disastri". Il sito racconta di questa eccezionale ragazza che, secondo molti, merita gli altari. Dal canto suo, il padre resterà indubbiamente nella storia della sua



città per le opere realizzate: chiese (tra le quali quella di san Giovanni Bosco, modernissima, realizzata con soluzioni avveniristiche), ville,



case, scuole, ristoranti... Ricoverato il 28 giugno (30 anni prima - stesso mese e stesso giorno - il 28 giugno 1978, moriva la sua figlia unica), cesserà di vivere poco più di un mese dopo. Fu, dicevamo, un grande architetto che ha sempre lavorato in tandem, con la moglie anche lei architetto. Ora è lei a dirigere l'ultima opera progettata insieme al marito.

BREVISSIME DAL MONDO

ROMA, ITALIA. Greenpeace ha diffuso in agosto il rapporto "Ghana contaminator" in cui si denuncia il pericolo dei rifiuti elettronici che arrivano in quella nazione da tutto il mondo. Philips, Sony, Mi-

crosoft, Nokia, Canon, Siemens scaricano in Ghana da Germania, Svizzera, Olanda, Italia i loro rifiuti tossici come "beni di seconda mano". Non è certo un'operazione da benefattori dei poveri!

CONCERTO DI NATALE

**PER I RAGAZZI
DI STRADA DI HAITI**

Anche quest'anno la **Fondazione DON BOSCO NEL**

MONDO prenderà parte al tradizionale **Concerto di Natale**, arrivato alla sua XVI edizione, che si terrà al Teatro Filarmonico di Verona e che verrà trasmesso da **RAI 2** la sera del **24 dicembre alle 21**. La raccolta fondi, tramite **SMS** solidale al numero **48544** attivo dal 24 al 28 dicembre per tutti i gestori, seguirà quella estiva di Torino

per i **ragazzi di strada** di **Haiti** (Foyer-Lakay) presso l'opera salesiana di **Port-au-Prince**, che sono stati ulteriormente danneggiati dagli uragani abbattutisi sull'isola nello scorso mese di settembre; i salesiani hanno ugualmente aperto le porte della scuola accogliendo circa 250 sfollati della zona. Consulta: www.donbosconelmondo.org.



**2009
calendario**

Vivi!

un invito
a dare un tocco
di "vita" alla tua vita
...ogni giorno
dell'anno!

un augurio per te
e un regalo
per i tuoi amici
... perché no??
collegli
e collaboratori!

La più innovativa
CENTRO VOCAZIONALE AP
Via Mecenate 134 - 00187 ROMA
tel. e fax 06.721156.27
e-mail: ap@apcofna.it

Ufficio: Libreria San Paolo, Piacenza
o alla Libreria Poligrassa

BUSSEI VOCAZIONALE AP
Sacro Apostolorum
Via Wake 5
00040 CASTEL GANDOLFO LAZIO
tel. 06.937.01.08
e-mail: apcofna@apcofna.it

Visita il nostro sito:
www.apcofna.it





CITTÀ DEL VATICANO

Il gruppo "Adulti scout" dei salesiani di Ancona è stato ricevuto dal cardinale Bertone per una messa nella sua cappella privata in suffragio di un sacerdote suo amico, il salesiano don Paolo lafolia, già assisten-

te del medesimo gruppo, e della mamma del porporato, signora Pierina, nel giorno anniversario della sua morte. Sono stati momenti di grande emozione, anche per le parole dense e semplici rivolte da S.E. ai partecipanti.



CITTÀ DEL VATICANO

Un altro salesiano, monsignore Antonio de Almedia Lustosa, il "vescovo della giustizia sociale", è più vicino alla beatificazione: è stata infatti consegnata il 10 settembre la "Positio" in 5 volumi che raccoglie vita

e virtù del presule. Compilata dallo storico don Antonio da Silva Ferreira, collaboratore per la causa del vescovo, è stata consegnata nelle mani del relatore della Congregazione per le cause dei santi padre Daniel Ols, O.P.



CAGLIARI, ITALIA

Una sola ma intensa giornata del Papa a Cagliari dove ha reso omaggio alla Madonna di Bonaria, "Mama, Fiza e Sposa de su Segnore", patrona dell'isola. Benedetto XVI ha incontrato gli anziani cente-

nari, i malati, i vescovi, il clero e infine i giovani convenuti da tutta la Sardegna. Ha loro ricordato le tre "F", di sapore salesiano, "Fede, Famiglia Formazione". Nella foto: un gruppo del MGS presente alla convocazione.



BORGHETTO SANTO SPIRITO, ITALIA

Un omaggio a un instancabile salesiano che si avvia a celebrare le sue "nozze" di... platino sacerdotali. Si tratta di don Emilio Siro, un sacerdote che dicono abbia una marcia in

più. Intelligente, sensibile, sempre disponibile, pronto ad aiutare chiunque. Per tutti ha un consiglio, un incoraggiamento, una parola di conforto, un sorriso. Studia e si tiene aggiornato. È un giovanotto, don Emilio, di quasi 92 anni!



VAZZOLA, ITALIA

Domenica 25 novembre Vazzola, paese natale di don Aurelio Maschio, che ha passato 72 anni della sua vita in India, ha ricordato il suo concittadino intitolandogli la strada dov'è ubicata la sua casa. Sul fabbricato, oggi della fa-

miglia Tomasin, è stata posta una targa ricordo. In Italia i suoi benefattori sono quasi centomila. Molti si augurano di vederlo sugli altari. Da domenica 25 novembre l'antica via Barbette si chiama "Via don Aurelio Maschio".



NAZRUL KALASHLETRA, INDIA

Due salesiani indiani hanno prodotto il film *Yarwng* (radici), elogiati anche dallo Stato. I due non sono nuovi al genere avendo anche girato "Mathia". L'intento è "didattico": le pellicole documentano lo sfor-

zo dei missionari per servire la gente attraverso la scuola, la sanità e una nutrita serie di opere sociali, elevarne la cultura ed esaltarne la lingua (i film sono in lingua locale, kokborok, parlata da una delle tante e dimenticate tribù del Nord Est).

ABORIGENO NON SIGNIFICA SELVAGGIO

di Giancarlo Manieri

Dicevamo di Zeffirino (Ceferino, come abbiamo deciso di chiamarlo con il suo nome argentino) collegiale, cantore assieme al grande Carlos Gardel, ma anche assistente dei compagni presso la scuola agricola di Urubelarrea e sempre pronto a dimostrare come si costruiva e usava un arco, come si confezionavano e lanciavano le boleadora, come si cavalcava, si pescava, si intagliava la trutruca, come realizzava il kultrum e perfino come si zappava l'orto... Il museo mapuche di Junin de los Andes come anche il museo di Viedma custodiscono la memoria degli aborigeni artisti: artigiani, cantori, poeti, scultori, tessitori. Un popolo secondo a nessuno.

ARTIGIANI

I prodotti artigianali mapuche sono innumerevoli. Primi fra tutti, le armi "fatte in casa", confezionate a regola d'arte. Se è vero che le armi servivano contro i nemici (i figli della pampa erano considerati feroci guerrieri, anche se di natura pacifica), è altrettanto vero che tali strumenti venivano usati soprattutto per la caccia, una vera arte in cui essi eccellevano. Anche Ceferino, come accennammo, sapeva costruirli oltre che usarli con perizia inarrivabile. Ne ha dato dimostrazione durante la sua permanenza in collegio. In vacanza con i compagni, egli raccoglieva giunchi e rami di salice e preparava con grande maestria archi e

Parlando con vari lonco capi dei mapuche ho scoperto, tra l'altro, le eccezionali doti di saggezza e le potenzialità artistiche, poetiche, canore del popolo della pampa.

frecce per il passatempo dei compagni. I mapuche costruivano i loro utensili da cucina, brocche, ciotole, caraffe di varie forme in terracotta o ceramica; conoscevano l'arte di lavorare l'oro, l'argento, il rame con cui fabbricavano sfiziosi ornamenti, producevano notevoli sculture in legno, collane e pendagli in pietre preziose di cui la pampa non era certo avara (*rodocrosite, ambra, celestite, fluorite, quarzo ialino, marcassite*, ecc.), forgiavano arnesi per lavorare la terra. Ma la loro arte brillò particolarmente nella tessitura: la confezione di stoffe a colori vivaci e disegni geometrici, spesso a richiamo religioso, era e resta una delle attività più qualificanti del "popolo della terra".

Curavano in modo particolare i poncho (o quillando se erano di pelle di guanaco) e i *trarilonco*, le fasce rituali per la testa che anche Ceferino dovette usare soprattutto nei giorni della *rogativa*. Di queste cerimonie indubbiamente parlò ai

suoi compagni di collegio e ai suoi colleghi novizi. A proposito di novizi, anche allora come ora la perseveranza nella vocazione era privilegio di pochi, se è vero che dei suoi diciassette compagni solo due hanno perseverato.



Artigianato mapuche.

CANTORI

Ceferino in collegio divenne un idolo tra i suoi compagni, non solo per la naturale bontà, il garbo, l'abilità manuale, o perché era figlio di "Manuel Namuncurá terrible cacicco, ex re della pampa argentina e oggi colonnello della nazione", com'era scritto sui testi di geografia più diffusi nelle scuole sotto una grande illustrazione che ritraeva il padre; ma anche perché era un eccellente cantore, soprano, con una voce limpida e squillante e un'intonazione perfetta. Da don Achille Pedrolini, maestro di musica, aveva imparato tanti ritornelli e canzoncine allegre. Addirittura aveva cambiato il refrain di una famosa canzone napoletana: "Funiculi, funiculàs, guerra al peccato e a Satanàs!". Del resto, la "gente della terra" ha ben poche distrazioni, e allora canta! Canta a Ngenuchén, Dio del cielo, agli spiriti della montagna, al sole, alla neve, al vento, ai guanaco... Il canto ce l'hanno nel cuore ed esce spontaneo nei momenti del lavoro, della preghiera, delle cerimonie e danze rituali. Si comprende allora la grande versatilità musicale



■ Piccola tessitrice mapuche.



■ Poncho mapuche e un originale crocifisso in radica con la stola della deposizione.

di Ceferino. Quando in Italia fu ospite dei parenti di don Evasio Garrone (*el padre doctor*), lui in cucina, mentre si preparava la quotidiana polenta, andava canticchiando: "Polenta dura, fôrmai d'Olanda / l'è la vivanda del marinar!". Ceferino, tramandano le memorie del Collegio di Viedma, era anche un piccolo mago, faceva comparire e scomparire con le carte cuori e diavoletti con incredibile abilità, tirandoci la facile morale: i cuori vincevano e i diavoletti scomparivano, sconfitti!

POETI...

Aveva, il nostro, anche un animo sensibile e poetico, come tutti i suoi fratelli pampeani. Ho saputo proprio a Chimpay che oggi è in atto una rinascita poetica mapuche, dovuta soprattutto alla generazione giovane che rivendica la "mapuchità" della razza e il possesso del territorio atavico. Fioriscono i poeti, ma l'indio pampeano è *naturaliter* poetico. Non si può non essere poeti, tra maestose foreste pedecordillerane e grandi picchi innevati, fiumi limpidissimi e laghi incantevoli, ghiacciai perenni e grotte preistoriche, tra pinguini e lobo, nandú e ovejas, asne e abadejo, mutisia e amancay... Immersi in una natura incontaminata l'animo si affina, l'intelletto si esalta, le mente diventa creativa, le emozioni ingrossa-

no. Ho ascoltato vecchi lanco parlare una prosa, fluente come una poesia. Gli stessi salesiani sono stati conquistati. Scrisse molte poesie don Raúl Entraigas, salesiano. Una l'ha dedicata a Ceferino.

A Ceferino (nostra traduzione)

Non saranno i musei a conservare / le reliquie degli indios. / Tutto ciò che di grande e puro / ammassarono gli antenati / è la quintessenza delle virtù / di questo splendido Ceferino / bianca bandiera della nostra stirpe / splendido fiore di un popolo orgoglioso... / Perciò il giovanotto / che luce ha dato alla sua razza / è onore del cristiano / dignità dell'argentino / gloria pura e sfavillante / del fratello indio.

El carpintero, il picchio, è del poeta argentino Leopoldo Lugones:

*Mastro picchio / dal ciuffetto colorato / fin dall'alba trapanando / va il suo tronco.
Nessun alito di vento / il silenzio è profumato / solo il tic del suo scalpello / stuzzica il fusto.
E a tratti con ardore / sotto la gran pace del cielo / lancia intrepido il suo rustico / canto di lavoro!*

E una struggente poesia del poeta mapuche, **Elicura Chihualaf Neulpan**:

*Io sono la visione / degli antichi spiriti / che in questa pampa s'addormentarono.
Sono il sogno del mio avolo / che morì sognando / il giorno che sarebbe tornato / in questa amata terra.
Sono corso a raccontare / il sogno del mio popolo / perché l'aria del mondo / diventi respirabile. / In questo suolo abitano le stelle / in questo cielo canta / l'acqua della fantasia.
Di là dalle nubi / nate da quest'acqua e questa terra / gli antenati sognano di noi / il loro spirito è la luna piena, / il silenzio è il battito del cuore.*

(Continua)

DON BOSCO

E L'ERETICO PROFETA DEL MONTE AMIATA

di Francesco Motto



Il logo del movimento giurisdavidico.



Davide Lazzaretti di Arcidosso (06/11/1834-18/08/1878), conosciuto come "il profeta dell'Amiata"; per molti un esaltato, per altri un illuminato dal Signore.

Don Bosco, si sa, fu in relazione con migliaia di persone, che vennero ad incontrarlo a Valdocco, o avvicinò nei suoi numerosissimi viaggi, o lo contattarono per via epistolare. Tra essi ci fu anche la controversa figura di Davide Lazzaretti.

Innumerevoli i personaggi che poterono incontrare Don Bosco: uomini di Chiesa: (papi, cardinali, vescovi, sacerdoti, religiosi...) e uomini di potere (re, ministri, politici...), uomini di cultura (Tom-maseo, Pellico, Rosmini...) e uomini di umilissima condizione; cattolici ma anche protestanti ed ebrei... insomma membri di un po' tutte le classi sociali, di varia cultura e di diverse religioni, cui chiese qualcosa (spesso aiuti economici per i suoi ragazzi poveri) e da cui venne richiesto di qualcosa (accoglienza, preghiere, benedizione...). Fra quanti avvicinarono il santo di Valdocco ci fu un certo **Davide Lazzaretti**, l'eretico "profeta dell'Amiata", di cui ricorre il 130° anniversario della morte.

CARNEADE, CHI ERA COSTUI?

Era nato ad Arcidosso (Grosseto) alle falde del Monte Amiata, nel 1834, da famiglia contadina e per guadagnarsi il pane fece umili mestieri, fra cui il barrocciaio. Ammalatosi di malaria, come molti maremmani allora, ebbe delle visioni. A 22 anni si sposò ma, dopo quattro anni, lasciò moglie e figli per entrare volontario nelle file dell'esercito piemontese, che combatteva contro lo Stato Pontificio. Congedato dopo la battaglia di Castelfidardo (settembre 1860), tornò alla solita vita, e nel 1868 ebbe altre visioni. Sul Monte Labro (1000 m sul massiccio dell'Amiata) gli apparve la Madonna. Spinto dalle sue visioni, divenne molto devoto e iniziò una predicazione d'ispirazione apocalittica e



Arcidosso (Grosseto) il paese natale di Lazzaretti ai piedi del Monte Amiata.

millenaristica, che suscitò l'attenzione di alcuni conterranei. Cominciarono a seguirlo e lui fondò per loro un piccolo eremo sul Labro. Nel 1870, poco prima della Presa di Porta Pia, su invito di san Pietro, apparso-gli in visione, si recò a Roma dove sembra sia riuscito ad avvicinare il Papa, senza potergli parlare. La sua predicazione agli occhi dei più appariva delirante; non per nulla, pur dandosi a severe penitenze in una grotta di Montorio Romano, in Sabina, fu espulso dalle autorità pontificie. Comunque fece proseliti in tutta la Toscana e perfino in Francia, divenendo l'*Unto del Signore*. Entrò allora di fatto in conflitto con le gerarchie della Chiesa cattolica, fino a disconoscere l'autorità del Pontefice. Ma divenne invisibile anche alle autorità italiane e al clero locale, con il suo fondare alcune cooperative monastico-sociali, confluite poi in una sorta di comunità religiosa di mutuo soccorso (la *Giurisdavidica*,) ispirata a un socialismo mistico e utopistico. Il centro, invero puramente simbolico, era sul predetto Monte Labro. Seguirono denunce, probabilmente più per motivi economici che ideologici, per cui le autorità del giovane Regno d'Italia si allarmarono e nel novembre 1873 lo arrestano nuovamente.

GLI INCONTRI A VALDOCCO

Forse proprio per fuggire a un prevedibile arresto, nel maggio si era messo in viaggio per la Francia assieme a un figlio, predestinato, secondo un'altra visione, a diventare generale di un esercito salvatore del mondo (?). Fece tappa a Valdocco, ma Don Bosco era assente. Benché non si sappia il motivo per cui gli fu concessa l'ospitalità per alcune settimane, ebbe modo, come racconta la tradizione salesiana, di non far troppa buona impressione, non fosse altro per il fatto che non faceva il segno della croce prima e dopo i pasti che prendeva alla loro mensa. Tornato, Don Bosco certamente indottrinato dai suoi "figli"

gli concesse una brevissima udienza, nella quale gli "contestò" le presunte rivelazioni perché prive di credibilità (si certificava da se stesso), e perché il "profeta" non dava quei segni di religiosità che il santo riteneva essenziali. Lo spassoso dialoghetto riportato dalle Memorie Biografiche, IX, 1144-1145, probabile ricostruzione di don Lemoyne, ne riporta la sostanza. Don Bosco non dovette considerarlo pericoloso, ma semplicemente una persona generosa, un visionario altruista, dalla mente un po' esaltata; e quando il Lazzaretti venne arrestato per vagabondaggio, truffa e cospirazione politica, Don Bosco vergò uno scritto in sua difesa (*cf. riquadro*), poche righe che opportunamente presentate in corte d'appello, soppressero la condanna comminata in prima istanza.

ANNI DI GRANDE NOTORIETÀ

Erano gli anni in cui il nome di Don Bosco correva sulla stampa religiosa e laica non solo per le sue attività di educatore, di fondatore di due congregazioni, di santo taumaturgo, ma anche per l'azione mediatrice fra Stato e Chiesa nei difficili problemi del tempo: quelli della nomina, condivisa, dei nuovi vescovi e dell'assegnazione delle cosiddette "temporalità" a neopresuli da parte delle autorità civili. Dall'inizio di giugno 1873 a Roma vi era un nuovo governo e Don Bosco si era messo subito in relazione con il nuovo ministro di Grazia, Giustizia e Culto, Paolo Vigliani che, dopo averlo incontrato personalmente più volte nel corso delle tratta-

Abbiano inteso qualche sinistra voce sul conto del signor David Lazzaretti, che cioè sia stato incarcerato. Se mai potesse giovare la mia parola in suo vantaggio io sono disposto a pronunziarla di cuore, giacché avendo il piacere di conoscerlo nella scorsa primavera, anzi avendogli

dato ospitalità in questa mia casa per alcune settimane, riconobbi una persona veramente dabbene, desiderosa di far del bene al prossimo, non curante dei propri interessi, purché possa giovare agli altri. Se avrà occasione di rivederlo, lo riverisca per parte mia, lo conforti. (Torino, 28 dicembre 1873)



Monte Labro, 1000 m, la vecchia chiesa del Lazzaretti.

tive con la Santa Sede, lo definì "ottimo sacerdote e buon cittadino". Nei mesi in cui Lazzaretti stava in galera, Don Bosco a Roma era in relazione con il ministro Vigliani e il cardinale Antonelli, e potrebbe aver speso qualche parola in favore del carcerato! Sta di fatto che costui fu liberato e nella primavera del 1875 passò di nuovo per Valdocco da don Bosco. Pochi anni dopo tuttavia il visionarismo religioso gli diede alla testa: egli giunse a proclamarsi "Cristo Duca e Giudice", dichiarò decaduto il papato, annunciò l'arrivo dell'era dello Spirito Santo e la fine dei papi con la morte di Pio IX (febbraio 1878). Era troppo. Fu scomunicato – i suoi scritti erano già stati messi all'Indice anche se aveva ritrattato le tesi in essi contenute – ed entrò nuovamente nel mirino delle autorità civili. Il 18 agosto 1878, nel corso di una processione con i seguaci sul Monte Amiata, scoppiò un immotivato ma violento parapiglia con i carabinieri ed il Lazzaretti fu colpito a morte. Folle pacifico o profeta inascoltato? Pazzo lucido o mistico pensatore? Visionario socialista *ante-litteram* o uomo di Dio? Forse un po' di tutto, anche se all'epoca le autorità, in un evidente eccesso di zelo, lo giudicarono semplicemente un pazzo pericoloso, tanto da mettere a disposizione parte del suo cadavere al famoso criminologo Cesare Lombroso per i suoi studi. Don Bosco invece, più caritatevole ed interessato al bene delle anime, ne aveva semplicemente tessuto le lodi, magari solo per liberarlo dal carcere. □

LETTERA AI GIOVANI

Lettera "moderatamente"
provocatoria ai giovani...
a partire dalla realtà dei fatti



Su di me puoi contare

Caro Gesù,
un'ora sola ti vorrei.
Non voglio complicare la mia vita spirituale
partendo da me, dai miei bisogni.
Hai domande da farmi?
Chiamami, parlami, sorridimi, strapazzami.
Prendimi come sono.
Oggi come oggi, non puoi tenere la bocca chiusa.
Io ho poco o niente da dirti, come tanti.
Alcuni ti vogliono, altri no.
Qualcuno fa a meno di Te e non Ti ha in nota.
Eppure tu ci sei.
Se venissi in questo mese
a farti vedere o sentire,
ancora una volta ti tratterebbero
come clandestino, extracomunitario,
ovvero non gradito.
Ti chiederebbero le impronte digitali.
Le stigmate non servono per riconoscerti.
Dopo qualche giorno di fermo a Lampedusa,
ti rimanderebbero al mittente.
Esule allora, espulso oggi.
Non hai una carta di riconoscimento.
Sei un *sans papier*.
Non ti lascerebbero mettere i piedi per terra.
Il cielo e la terra non sono luoghi diversi e lontani,
ma l'habitat dentro cui ti muovi in ognuno di noi.
Ti chiamerebbero kosovaro, iracheno,
afgano, palestinese e, perché no, ebreo.
Segni particolari per risalire al tuo nome
sono evidenti: naso ebreo, occhi occidentali,
bocca espressiva semiaperta
come se stesse per dire: "Ti voglio bene".
Non sei un anaffettivo, un duro.
Vivi di sentimenti, provi emozioni,
piangi, ti isoli, vai verso tutti.
Sei l'Amore, l'Amante e l'Amato.
Ti sento. Avverto il tuo fuoco, il tuo calore.
Se la mia vita è fatta di fuochi fatui
è perché ho voglia di un fuoco,
rovente, inestinguibile.
Esco da un lungo inverno, come tanti.
Lontano da Te, mi ha portato lontano da me.

Senza Te ho perso il gusto della vita.
Vorrei che il tuo compleanno
funzionasse da elettroshock.
Vederti, sentirti è un tuffo al cuore.
Buon compleanno, Gesù, ben tornato
nel presepio preparato per Te.
Non mi vergogno di dirti che Ti voglio bene.
Sono innamorato da quando ho percepito
il tuo cuore nel mio. È stato un colpo di fulmine
quando per la prima volta ti ho detto "Ti amo".
Tienimi per mano: che vedano che sono pazzo di te.
Tu mi hai preso il cuore, ma io non ho perso la
testa.
Su di me puoi contare, Gesù.
Così è, se vi pare

Carlo Terraneo

Umberto Gamba



Secondo il sistema salesiano, il teatro è uno strumento educativo di prim'ordine, sarebbe un errore marginalizzarlo, anche nelle scuole, con la scusa che la scuola è scuola e il teatro è un'altra cosa.



TEATRO NELLA SCUOLA

fra cultura ed espressione

di Michele Novelli

"L'ottimo è nemico del bene", soleva ripetere Don Bosco. Così finiva per tollerare, quando personalmente non poteva più controllarli, allestimenti teatrali che esulavano dalla prospettiva educativa di quel "Teatrino" come lui aveva "inventato" e realizzato nei primi anni dell'Oratorio.





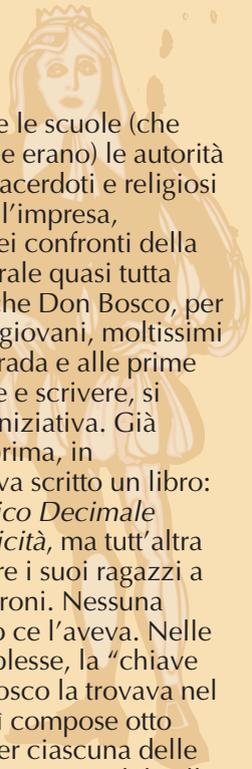
Le foto dell'insero provengono dalla grande scuola dell'istituto salesiano Ranchibile di Palermo. I liceali hanno messo in scena le *Eumenidi* di Eschilo, mentre i piccoli della scuola media hanno recitato e cantato il musical "Pipino il Breve" di Tony Cucchiara.

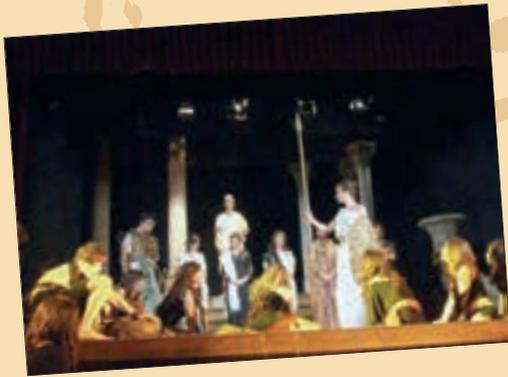
di Don Bosco. Si tratta sì di attività teatrale, ma non abbastanza "Teatro nella scuola". Spesso è riservato ai patiti che magari costituiscono una "compagnia" nell'istituto ed è collocato tra le offerte parascolastiche del pomeriggio, con tanto di iscrizioni e, a volte, compensi. Del resto passano per sacrosante frasi di docenti e/o presidi: "Non posso perder tempo, ho un programma da svolgere e poche ore settimanali"; "La scuola è cosa seria, per divertirsi c'è il pomeriggio"; "I ragazzi ce li mandano per fare scuola e non per farli recitare"... Allora si finisce, nel migliore dei casi, di offrire al teatro la "foresteria" del convento.

SUL SISTEMA METRICO DECIMALE

Gli insegnanti più favorevoli al teatro possono, semmai, essere quelli delle materie umanistiche. Mettere in scena i miti greci, Plauto, gli autori della letteratura italiana e straniera, è cosa che si è sempre fatta. Ma è quasi impossibile incontrare un professore di matematica che si sia avvalso del teatro per insegnare la sua materia. Uno però c'è stato: fu quel genio creativo di Don Bosco. Correva l'anno 1850, scelto dal governo piemontese per introdurre nel regno il *Sistema Metrico*

Decimale. Oltre le scuole (che erano quelle che erano) le autorità incentivarono sacerdoti e religiosi a collaborare all'impresa, specialmente nei confronti della popolazione rurale quasi tutta analfabeta. Anche Don Bosco, per amore dei suoi giovani, moltissimi raccolti dalla strada e alle prime armi del leggere e scrivere, si coinvolse nell'iniziativa. Già qualche anno prima, in previsione, aveva scritto un libro: *Il Sistema Metrico Decimale ridotto a semplicità*, ma tutt'altra cosa era abilitare i suoi ragazzi a rendersene padroni. Nessuna paura, il segreto ce l'aveva. Nelle situazioni complesse, la "chiave di volta" don Bosco la trovava nel "Teatrino". Così compose otto dialoghi, uno per ciascuna delle nuove misure, comparandole alle misure precedenti (ad esempio il dialogo 4°: *metro, ettometro e chilometro* paragonati con *piede, trabucco, miglia*; il 6°: *litro, ettolitro, decalitro*, paragonati con *pinta, boccale, brenta, mina, coppo*). Gli otto dialoghi costituivano il nucleo di una commedia in tre atti, intitolata,





appunto, *Il Sistema Metrico Decimale*, ma erano raggruppati, di volta in volta, in maniera diversa. Riferiscono le Memorie Biografiche: *“Variava sempre l’aspetto delle scene, ora rappresentando una bottega, ora un’officina, ora un’osteria, ora un’aperta campagna o la casa di un fattore. Erano recati a vista e adoperati i nuovi e i vecchi pesi, le vecchie e le nuove misure; primeggiava eziandio in mezzo il globo terracqueo. Don Bosco trovava sempre nella sua mente feconda il modo di mutare la veste drammatica a’ suoi dialoghi”* (MB III, 602ss.).

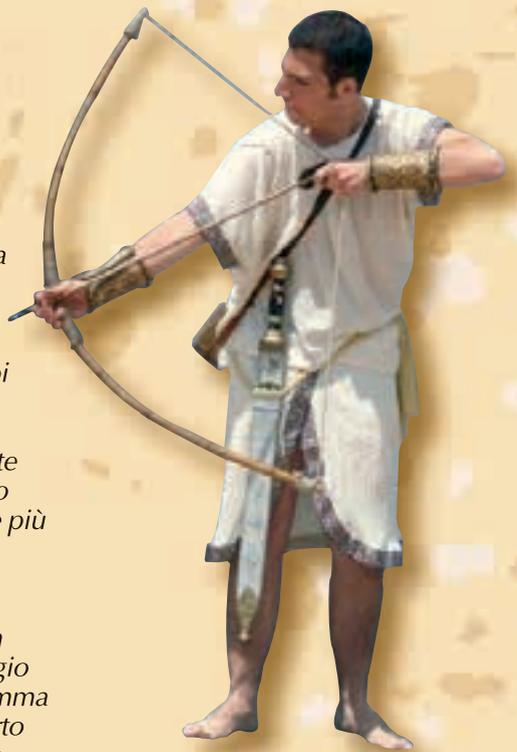
Interessante, persino commovente, leggere le pagine in cui vengono descritti i suoi sforzi per far apprendere ai ragazzi quei dialoghi. Ma tanta tenacia venne ricompensata anche pubblicamente se il giornale *“L’Armonia”* nel n° 149 del 1849 si esprimeva in questi termini: *“Ieri, 16 dicembre, assistemmo a un saggio che diedero i figliuoli dell’Oratorio di San Francesco di Sales sul sistema metrico decimale. Si sa che quest’opera*

fu fondata e diretta dall’ottimo sacerdote don Bosco, che all’educazione dei giovani operai consacra le sue sostanze e la sua vita. Non ci stenderemo a fargli verun elogio, ché i suoi giovani con le savie risposte, colle belle maniere, coll’edificante

compostezza, ieri glielo fecero tale, da non potersi desiderare più ampio, né più veritiero”. La testimonianza del successo fu piena allorquando, non erano passati che quattro giorni, don Bosco si vide giungere dal Regio Economato la significativa somma di £ 400 per il contributo offerto alla causa del Sistema Metrico Decimale. Non meno lusinghiero fu il commento del celebre abate Ferdinando Aporti che, nel lasciare la sala, si commiatò dicendo: *“Don Bosco non poteva immaginare un mezzo più efficace per rendere popolare il sistema metrico decimale; qui lo si impara ridendo”*.

SCUOLA E STILE DRAMMATURGICO

La testimonianza dell’Aporti ci inserisce nell’autentica funzione educativa del teatro nella scuola. Non si tratta di un teatro finalizzato a coprire il tempo libero dall’impegno scolastico, o concorrenziale con altre scuole, ma di un vero e proprio “mezzo efficace” per la didattica. In molti di noi affiorano alla memoria gli anni delle elementari quando in aula, accanto alla lavagna,



troneggiava un “accrocchio” per il Teatro dei burattini. Le maestre di allora raccontavano la storia, le favole, brani di letteratura, servendosi di quel teatrino e chiamavano i bambini ad esprimersi attraverso il duplice canale della recitazione e della manipolazione. La creatività e la fantasia suggerivano molte altre forme espressive, con l’intento non di creare una pausa all’insegnamento o di sollevare i bambini dalla fatica di un apprendimento verbale spesso noioso, ma di arrivare alle loro menti e fissarne la memoria con strumenti di sicura efficacia. Pian piano il teatro è scivolato dal suo essere mezzo privilegiato di apprendimento, alla periferia dell’azione scolastica, considerato “complemento”, o tollerato. La scuola stessa dovrebbe vivere di una “espressione drammaturgica” costante: dai riti ‘classici’ dell’ingresso, della campanella, dell’uscita, fino a momenti significativi come il “Buongiorno”, il “fine settimana”. Attingere alla fantasia degli alunni porterebbe a trovare meccanismi drammaturgici di accoglienza al mattino (es. la telecronaca spiritosa di una pseudo-radio che trasmette in





diretta), la sostituzione della campanella con le suonerie dei cellulari; sceneggiature di parabole ed episodi evangelici per il "Buongiorno", ecc. L'obiettivo? Quello di trasformare il tran-tran scolastico in un'azione drammaturgica continuata, assumere uno "stile" drammaturgico in una scuola che diventi essa stessa "rappresentazione" ai suoi allievi, a opera degli stessi allievi. Non si tratterà solo di rendere più piacevole e varia la frequentazione scolastica, ma di tessere rapporti comunicativi efficaci ed educativi. In questo clima (Don Bosco lo definiva "clima di famiglia") avranno particolare rilievo solennità, ricorrenze e feste. Gli antichi "altarini" alla Madonna per il mese di maggio, le varie novene, gli addobbi, i festoni, nient'altro erano che scenografia drammaturgica entro cui era più agevole vivere da protagonisti il clima della festa. La musica, regina del primo Oratorio, può fare da contrappunto allo svolgersi del calendario scolastico come un facsimile di colonna sonora della drammaturgia scolastica. In occasione delle feste più importanti, allestire un recital è cosa di facile e immediata realizzazione.

A FINE ANNO

Solo se la scuola respira un'aria di Comunicazione che privilegia l'Espressività degli allievi ed è impregnata di "Stile

Drammaturgico", trova naturale far confluire tutto in una rappresentazione teatrale che ne ricapitoli le potenzialità. Di come allestire uno spettacolo se n'è abbondantemente parlato negli inserti precedenti, partendo da un Progetto Culturale condiviso (maggio), tenendo ben presenti le connotazioni educative (giugno), le caratteristiche di un allestimento (luglio), la presenza

di uno staff che animi e conduca verso le finalità proprie di un teatro salesiano (settembre), che sia espressione dell'intera Comunità scolastica (ottobre). Non resta che sottolineare l'importanza di questo evento finale. Che sia una "Festa", la festa di tutto l'Istituto, in cui, parallelamente allo spettacolo, vi siano altre manifestazioni che coinvolgano genitori, Ex-Allievi, Amici dell'Opera. Si tratta di un appuntamento annuale cui dare grande risonanza e che celebra l'appartenenza all'istituzione, il ringraziamento (ci sono le "Feste del Grazie", l'antica Festa della Riconoscenza), il ritrovarsi insieme, il sentirsi ancora una volta protagonisti, il comune sentire per l'educazione ricevuta, stringersi intorno a Don Bosco come Padre comune. Il "Teatrino" fatto secondo i canoni e le intuizioni di Don Bosco, finisce, così, per essere veicolo di valori che lo trascendono.

Insomma, occorre ripartire da Don Bosco. Questo inserto conclude un percorso che ha visto il BS occuparsi di Teatro, come lo voleva Don Bosco, per l'intero anno 2008. Partiti con i quattro articoli di Martina Crivello (gennaio-aprile) che hanno evidenziato la personalità comunicativa e drammaturgica di Don Bosco, le grandi intuizioni educative e pedagogiche che lo hanno sollecitato a servirsi di "azioni sceniche" per conquistare i suoi ragazzi ed educarli, han fatto seguito (maggio-dicembre) sei inserti sulle caratteristiche del suo "Teatrino", attualizzate per i nostri giorni. Di teatri, nei nostri ambienti, se ne sono sempre fatti e se ne faranno ancora. I salesiani possiedono una ricchezza carismatica tale, che sarebbe una vera stoltezza fare teatro "comunque", quando il Padre e Maestro dei giovani ha indicato una strada che tuttora rimane sorprendentemente attuale e sommamente efficace.

Michele Novelli



BAGLIORI

serena.manoni@libero.it

PIERINA IL LAVORO E LA PREGHIERA

Un'altra vittima di un balordo senza scrupoli.

Lontani dalla terra sarda che diede i natali ad Antonia Mesina le cui virtù morali abbiamo ricordato nel precedente articolo (*BS ottobre '08, pag. 27*), viviamo con la giovane **Pierina Morosini** lo stesso tragico ma eroico percorso di vita spirituale. Catturata e contagiata anche lei dalla crociata per la purezza che in Maria Goretti aveva colto il suo fiore più bello, Pierina ne seppe interpretare e testimoniare il significato più autentico, conferendo al proprio corpo sacralità e inviolabilità, come una Chiesa da mantenere sempre pulita e in ordine. Siamo nel nord di un'Italia sana e laboriosa quando, il 7 gennaio 1931, nasce a Fiofbo (Bergamo) la piccola Pierina e, come allora era in uso presso molti genitori, venne battezzata il giorno successivo alla nascita. Il 10 gennaio 1937 il Vescovo la ritenne già idonea per il sacramento della Confermazione e l'anno successivo ricevette la prima Comunione nella chiesa della sua parrocchia. Frequentò le scuole elementari con ottimi risultati, ma poiché nel suo paese l'istruzione obbligatoria si fermava alla IV elementare, i genitori le permisero di continuare gli studi presso la scuola gestita dalle suore Figlie del Sacro Cuore di Albino, per raggiungere la quale doveva ogni giorno percorrere (a piedi!) otto chilometri.

◆ **La sua insegnante suor Gabriella Visentin** così la ricorda:

“Era buona, sempre silenziosa, pronta alla preghiera”. terminate le elementari, Pierina si trovò di fronte alla prima grande scelta della sua vita: continuare gli studi o lavorare per aiutare la famiglia. Fu faticoso abbandonare libri, amiche e banchi di scuola, ma il suo senso di concretezza unito a una già eminente maturità interiore, la spinsero a frequentare un corso di taglio e cucito, e a 15 anni si inserì in un cotonificio. Sono questi gli anni in cui matura in lei il desiderio di dedicarsi a Dio facendosi suora presso l'istituto delle Poverelle. Consigliandosi con la madre, comprese che anche quella per lei non era una scelta possibile e chiedendo a Dio luce e conforto nella preghiera per quella così costosa rinuncia, realizzò che avrebbe potuto ugualmente consacrarsi a Dio con voti privati, pur continuando a rimanere a casa per contribuire al sostentamento della sua famiglia. Si mise perciò sia nel lavoro sia a casa a servizio degli altri e con genuina umiltà e serenità di cuore si prestava ad offrire il proprio aiuto alle sue compagne di fabbrica. Una di loro testimonia: “Molte volte si presentava anche senza essere stata sollecitata: intuiva dove c'era bisogno”. Il 25 ottobre 1948 si iscrisse all'Associazione Apostolato della Riparazione poi all'Azione Cattolica dove la crociata per la purezza divenne missione consapevole e definitiva.

◆ **Difese senza indugi la propria integrità** fino all'ultimo dei



■ Pierina Morosini 1931-1957.

suoi giorni quando cadde vittima nelle mani di un balordo che, dopo averla sfigurata ed uccisa, volle togliersi il barbaro piacere di violentarla. Venne ritrovata da suo fratello Sandro che, preoccupato per l'insolito ritardo di quel giorno (usciva dal cotonificio alle 14 e alle 15,10 era di solito a casa), decise di andarle incontro pensando che fosse stata colta da un malore. Quando da lontano la riconobbe, distesa a terra sul sentiero che Pierina usava per correre, dopo averla ripetutamente chiamata, si precipitò verso di lei e si accorse che era sanguinante ma viva, seppure con respiro lento e affannoso. Aveva ancora in mano la corona del Rosario che abitualmente recitava per strada. Portata all'ospedale, dopo due giorni di coma morì. Era il 6 aprile 1957. □

L'AVVENTO E IL NATALE IN SCENA

di Graziella Curti

L'incanto dell'attesa e il mistero semplice e grande del Natale si rivelano attraverso i testi, le immagini, i disegni, le scene teatrali del primo volume del *Calendario Liturgico dei piccoli*, un'opera originale, nata nella Bottega di suor Caterina Cangia, che da anni lavora tra i bambini e con loro produce comunicazione di senso sposando insieme tecnologia e teatro.

28



Suor Caterina Cangia, ovvero suor *Sisternet*.

“**T**utti sono contenti quando dicono: *Che bello, è cominciato l'Avvento e tra poco arriverà Natale, poi Capodanno... poi l'Epifania*. E di solito si aggiunge *Peccato che duri poco*. Perché a tutti i bambini piace questo periodo dell'anno? Forse perché si fanno i regali? Forse perché si addobba un albero che brilla tutto di luci e di colori? Forse perché si fa il presepe? Certamente il periodo di Natale piace per questi motivi, ma... Natale è soprattutto il ricordo che, tantissimi anni fa, precisamente più di duemila anni fa, è cominciata una storia straordinaria”.

Inizia così la presentazione ai piccoli dell'Avvento. Dietro lo scritto s'indovina la voce narrante di suor Caterina Cangia, una salesiana soprannominata *Sisternet* per la sua abilità tecnologica, che le permette

di veicolare attraverso la rete e altri mezzi di comunicazione i grandi valori della vita, dell'amicizia, del sapere, dell'acquisizione delle lingue. In questo caso, ha intrapreso il compito di comunicare il sacro della liturgia e della tradizione. Un compito non facile per chi non conosce la logica e il potere figurativo e creativo dei piccoli. Un'appassionante avventura per l'autrice, che invece sta sempre tra di loro, li provoca con domande azzeccate, conosce i loro pensieri attraverso il loro sguardo o la mimica del volto. Ma quale storia ha voluto narrare? Lo dice con il linguaggio dei bambini: “Quale storia?” La storia di Dio che manda in mezzo a noi, piccolo piccolo, il suo unico e adorato Figlio Gesù. Lo manda in mezzo a noi in missione speciale con due obiettivi. Primo: farci sapere che Dio si chiama Amore e che ci ama da morire. Secondo: che desidera, più di ogni altra cosa al mondo, che ci amiamo tra noi”.



Un bambino interpreta Giovanni Battista.

► Per ulteriori informazioni e per l'acquisto, rivolgersi a:

Multidea S.r.l.
Via S. Maria della Speranza, 11
00139 Roma (Italy)
info@multidea.it
www.multidea.it
T&F. +39 06 87132317

“La parola ‘Avvento’ – aggiunge – deriva dal latino. In italiano si traduce molto bene con le parole ‘presenza’ e ‘venuta’”. Poi suor Caterina rivela il tesoro contenuto nel testo: “Per aiutarti ad aspettare con tutto il cuore l'arrivo di Gesù, abbiamo preparato per te un libro, un cd-rom interattivo e un teatrino. Con questi tre ‘regali’ puoi seguire la preparazione al Natale”.

COME DON BOSCO

A Valdocco, quando si doveva insegnare il nuovo sistema metrico decimale o semplicemente i modi di una vera vita cristiana, Don Bosco ricorreva al teatro, l'espressione drammatica e visualizzata di una realtà. Allo stesso modo, suor Caterina invita e aiuta i bambini a fare i registi, a raccontare il Vangelo proponendo scenografie, personaggi e oggetti in modo da rappresentare i fatti natalizi. E sapendo che si trova davanti alla generazione del digitale, adegua il teatro di sempre a chi sa operare in maniera interattiva con il computer, con giochi come il *memory*, il *puzzle* e il *drag & drop*. E non basta, il coinvolgimento nella festa è completo se si è in molti a godere. Ecco allora le indicazioni per preparare sorprese per la famiglia, per gli amici. Istruzioni per decorare la casa, per fare gli auguri e i



■ Una pagina tratta dal libro e la copertina del libro.

regali. C'è ancora un segreto, l'autrice lo sussurra: “L'ultima cosa che puoi fare te la dico piano piano all'orecchio: puoi leggere pensieri profondi e coltivarli nel tuo cuore e... la tua vita cambierà!”. Oltre alla *parolina all'orecchio* rivolta ai ragazzi, Don Bosco dava molta importanza agli educatori, alla famiglia, a quella che noi, oggi, chiamiamo *comunità educante*. Anche suor Caterina si rivolge agli adulti coinvolgendoli attraverso la spiegazione del significato della parola liturgia, che vuol dire “stare insieme pensando a Dio” e “fare qualcosa insieme per Dio” e anche “partecipare a qualcosa che Dio fa per noi”. L'insistenza sul termine “insieme” ispira varie riflessioni. La prima è che bisogna considerare la preghiera liturgica come una gioiosa attività comunitaria. La prima comunità, per i piccoli, è la famiglia ed è proprio la famiglia l'ambiente dove è più facile formare alla celebrazione liturgica.

CALENDARIO LITURGICO PER I PICCOLI

La Famiglia, la Parrocchia, la Scuola, i Centri giovanili potranno preparare i piccoli alla celebrazione della domenica o della festa utilizzando i copiosi materiali del libro: il

■ I bambini con il libro aperto.

cd-rom interattivo e il teatrino con scenari e personaggi sono stati curati con amorevole impegno seguendo la falsariga delle domeniche e delle grandi feste dell'anno. Inoltre la produzione di suor Caterina Cangià non è limitata al periodo dell'Avvento, del Natale e dell'Epifania, che fanno parte del primo testo. C'è un secondo volumetto dove viene presentato il periodo liturgico che va dalla Quaresima a Pentecoste, con particolare accento sulla celebrazione del Triduo Sacro e della Pasqua. Il terzo testo presenta il tempo ordinario e il quarto presenta le feste di Maria la madre di Gesù e dei santi suoi amici.

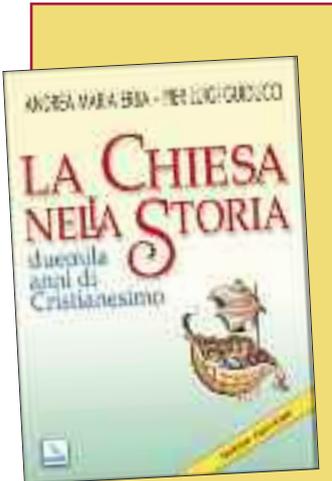
I volumetti offrono, per ogni domenica e festa del relativo periodo liturgico, una presentazione generale con riflessione sul Vangelo, una scelta “per piccoli” del Vangelo della domenica o della festa sulla base della traduzione interconfessionale in lingua corrente della Bibbia; suggerimenti per impegni pratici adeguati all'età della giovane utenza; note di regia teatrale per giocare con il teatrino, geniale invenzione di Pierpaolo Grassetti.

Il tutto mobile, intercambiabile, giocabile. I fondali e i personaggi evangelici, nati dalla luminosa grafica di Nicola Buiati, sono parlanti, ed entrano perfettamente in sintonia con l'età dell'utenza. Testi, fotografie e grafica si intrecciano e si completano e sono un vivace invito a vivere gioiosamente l'esperienza liturgica. □



IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante



LA CHIESA NELLA STORIA duemila anni di Cristianesimo

di Andrea Maria Erba
e Pier Luigi Guiducci
ELLEDICI, Leumann (To)
2008, pp. 768

Due preziosi volumi in cofanetto che, attraverso capitoli suddivisi in sottotitoli e paragrafi rendono lo scritto chiaro, scorrevole, fruibile, dando della complessa storia della Chiesa un'idea completa e comprensibile. Foto in bn/ e cartine aiutano a capire le vicende e a rendersi conto dei luoghi interessati agli avvenimenti più significativi. La classica divisione in epoche è sostanziata da elementi/chiave: i concili, lo sforzo dell'evangelizzazione, la spiritualità, le missioni, l'inculturazione, ecc. Gli autori, ambedue esperti della materia, non nascondono difficoltà e ostacoli che hanno segnato il cammino del cristianesimo e riescono a dare un quadro intenso e autorevole della storia della Chiesa cattolica.

FAMIGLIA. QUALE PEDAGOGIA?

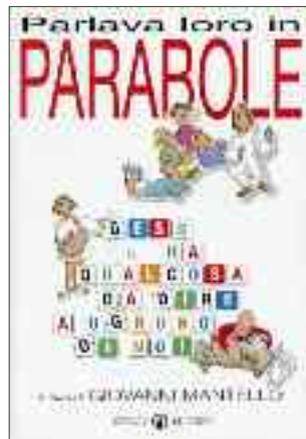
LA PEDAGOGIA FAMILIARE NEL VANGELO DI LUCA
di Laura Bormè
e Flora Bresciani
ELLEDICI, Leumann (To)
2008, pp. 94

La domanda che accomuna tutti gli uomini: *Chi sono io? da dove vengo? dove vado?* Cogliere il senso del vivere è necessario per non cadere nella solitudine e nella delusione che impediscono ai giovani di esprimere e vivere scelte autenticamente umane. Genitori, insegnanti, educatori..., sono chiamati a propagare la gioia di vivere la vita come protagonisti e testimoni di un mondo giusto e fraterno. Ma dove si trova la sorgente dell'acqua che rigenera, donando un rinnovato desiderio di scommettere sul valore educativo? Le autrici dicono di averla trovata nel Vangelo. E proprio sulla Parola esse hanno tratto i principi a cui riferirsi per formare l'autentico educatore; Gesù è veramente un pedagogo, un catechista, un psicoterapeuta...



PAROLE EFFICACI

PARLAVA LORO IN PARABOLE
Gesù ha qualcosa da dire a ognuno di noi
a cura di Giovanni Mantello
Effatà Editrice
Cantalupa (To), 2008
pp. 190



"Per questo io parlo in parabole: perché pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono" (Mt 13,13). Il testo si offre come lettura, meditazione e comprensione, una specie di vero tesoro da scoprire e apprezzare, di quel "vangelo nel Vangelo" che è costituito dalle parabole, rivelazione del vero volto di Dio che semina con generosità la sua grazia nel cuore dell'uomo e lo eleva ai vertici della conoscenza e dell'intimità con Sé, vera vita dell'umanità. Questa lettura è nata dall'esperienza di un gruppo parrocchiale che ha percorso un cammino di scoperta sul Vangelo; può diventare un esempio di accostamento alla Bibbia nelle comunità ecclesiali e diventa una vera forma di catechesi biblica.

CHIESA OGGI

LA CHIESA AL SERVIZIO DEL REGNO DI DIO
di Adriano Stasi
Edizioni Segno
Tavagnacco (Ud), 2008
pp. 128

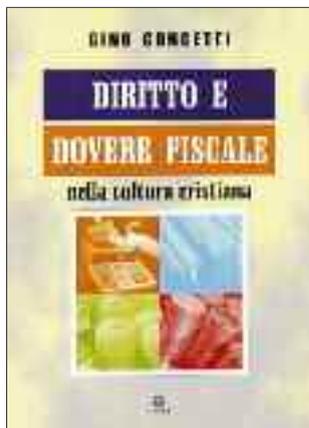
Le idee che circolano oggi sull'identità della Chiesa sono spesso confuse anche tra cristiani. Questo testo può costituire un contributo efficace, semplice e nello stesso tempo stimolante, per richiamare l'attenzione e favorire la riflessione sul suo mistero e sulla sua identità. In un contesto culturale che tende a destabilizzare ogni istituzione, risulta opportuno offrire una via a quanti desiderano riscoprire la fisionomia autentica di questa istituzione umano-divina che è la Chiesa. L'autore aiuta ad accostare le immagini bibliche che la descrivono, offrendo una prima sintetica riflessione teologica per tutti. Il suo impegno raggiungerà lo scopo se aiuterà il lettore a scoprire qual è stata la volontà di Gesù nello scegliere i dodici, sui quali fonda la Chiesa.



CRISTIANI E SOCIETÀ

DIRITTO E DOVERE FISCALE NELLA CULTURA CRISTIANA

di Gino Concetti
VIVEREIN
Roma-Monopoli, 2008
pp. 78



Nella cultura cristiana il tema delle tasse non è marginale. Ne tratta la Scrittura sui cui fondamenti si è sviluppata in questi due millenni di storia della Chiesa la riflessione teologica. Nel Vangelo si insegna la giustizia, ma si fa anche distinzione di poteri tra ciò che appartiene allo Stato e alla Religione. Si tratta quindi di un problema complesso, che richiede continuo perfezionamento, per indirizzare la vita sociale verso delle norme orientate al conseguimento del benessere e del progresso di singoli e di comunità. Il presente contributo, approfondito alla luce anche della Dottrina Sociale della Chiesa, vuol essere uno stimolo a proseguire nella ricerca di un bene che garantisca l'amorbia del ben vivere, anche per mezzo del sistema fiscale.

BENESSERE E CONFLITTUALITÀ

LE SEDUCENTI INTESE DELLA RIVALITÀ

Breve viaggio nel mondo della competizione

di Giovanni Scalera
Monti ed. Saronno (Va)
2008, pp. 124

Dovunque vi sia una coppia di persone (marito e moglie, genitori e figli, insegnanti e alunni, colleghi di lavoro, vicini di casa, amici...) vi sono simpatia, collaborazione, complicità, amore... ma anche gelosia, interesse, invidia. In una parola rivalità! È la storia umana. La "rivalità", lungi dall'essere solo componente negativa, se ben gestita, può addirittura risultare un positivo collante e uno stimolo dinamico per una crescita armoniosa verso la "adulità". Il tema della competizione qui trattato è una caratteristica presente in tutte le persone. La riflessione viene sviluppata seguendo alcune tappe evolutive dei soggetti, il che consente di calarla nel contesto della quotidianità in cui la persona fa esperienza della vita sociale in senso elementare e concreto.



NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Edizioni.

TESTIMONIANZE EFFICACI

VINCENZO SAVIO. LA MERAVIGLIOSA AVVENTURA DI UN VESCOVO SORRIDENTE

di Antonio Miscio
ELLEDICI, Leumann (To)
2008, pp. 438



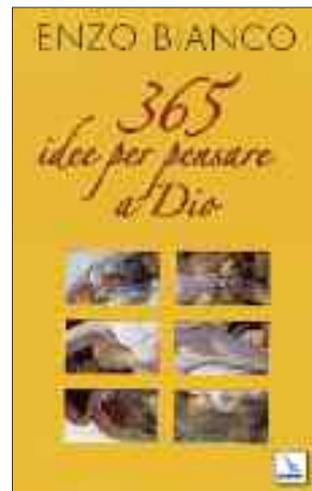
La vita del vescovo Vincenzo Savio mostra lo splendore delle sue virtù umane e sacerdotali: il calore umano che si fa prossimo a tutti nella stima e nell'attenzione a ciascuno, scelto e cercato come figlio di Dio; l'annuncio fedele e convincente della Parola di Dio, capace di ispirare e sostenere la sua missione e le opere spirituali a largo raggio; un equilibrio di giudizio che comunica pace e infonde il senso della fede nel disegno di Dio sulle vicende umane... Queste virtù costituiscono il frutto di una vita innestata, in Cristo e offerta nel più cordiale servizio al prossimo. Egli ricorda a tutti che la Fede è essere innamorati, non essere assicurati, e che il Dio della bontà mette il credente alla prova della fede e dell'amore.

PENSIERI QUOTIDIANI

365 IDEE PER PENSARE A DIO

di Enzo Bianco
ELLEDICI, Leumann (To)
2008, pp. 98

Si tratta di pensieri per i giorni dell'anno: riflessioni, massime, proverbi, aforismi. Tante idee per avere Dio presente nella vita di ogni giorno. Può essere impegno difficile, ma indispensabile per sostenere la propria fede. L'autore aiuta a scoprire Dio in compagnia di santi e pensatori, da Agostino a Pascal, dal curato d'Ars a Benedetto XVI. Ma anche con pensieri arguti, scapigliati, spassosi, a firma di umoristi e dei Pierini dell'oratorio. Perfino con pensieri non ortodossi, che fanno discutere. È un modo originale che porta a scoprire che Dio è Creatore e Padre, che dona Gesù come fratello, che raccoglie i cristiani nella Chiesa, che rinnova con i Sacramenti, che offre modelli di vita, che nutre con la fede, orienta con la speranza, rafforza con la carità...



Profilo del salesiano laico, coadiutore **Angelo Remigi** (26/11/1921-08/08/2000).

TRA PENTOLE E PREGHIERE

di Giancarlo Manieri



Il signor Angelo Remigi (1921-2000)... sprizzava simpatia da tutti i pori.

Angelo Remigi? Era un angelo. Di bontà. Dice un confratello che l'ha conosciuto bene, ancora una volta giocando con il suo nome: *"Era un vero angelo custode; se capitavi sotto la sua protezione, una cosa era certa, non ti lasciava a secco!"*. "Cioè?". *"Quelli erano tempi di fame e lui aveva un panino per tutti, e se non l'aveva, saccheggiava la dispensa! Non sempre l'economista della casa saltava di gioia, anzi talvolta bofonchiava tra sé e sé, ma come facevi a rimproverare uno che aveva 'un cuore grande come la sabbia del mare' e un sorriso perenne che gli impreziosiva il viso?"*. Neanche la morte gli ha cancellato il sorriso. Pochi tratti, ma sufficienti per inquadrare un personaggio.

Remigi era di Gualdo Tadino, uno splendido paese dell'Appennino Umbro, dove un collegio salesiano raccoglieva un nugolo di ragazzi dei paesetti circoscriviti e un oratorio fungeva da calamita per i gualdesi: là si stringevano amicizie durature, si imparava a vivere per gli altri, si pregava, si diventava "buoni cristiani e onesti cittadini", ci si divertiva nel nome di Don Bosco. E Don Bosco affascinò il giovane Angelo che decise di farsi

Una magnifica figura di coadiutore "da corsa" sempre indaffarato: una ne finiva e un'altra ne cominciava. Di faccende, s'intende, senza soluzioni di continuità. Un uomo buono, che sprizzava simpatia da tutti i pori.

salesiano, come coadiutore. E divenne l'uomo tutto fare: cambusiere, provveditore, cuoco, accompagnatore, autista, operatore cinematografico, ecc. e benché le incombenze che aveva per obbedienza e quelle che si prendeva per buon cuore non gli lasciassero molto spazio per stare in cortile, andare in laboratorio, assistere in camerata o in studio, tuttavia si era conquistato il cuore di tutti: *"Gli volevamo un bene matto!". "Il motivo?". "Sapevamo, benché non stesse spesso con noi, che lui lavorava per noi dalla mattina alla sera"*.

QUALITÀ SALESIANA

A dir la verità il signor Remigi con i giovani ci stava tutte le volte che poteva. In chiesa, per esempio; ma lì non li vedeva: era occupato da un'altra presenza! Pregava intensamente e non badava ad altro. C'era gusto a vedere quell'omone che sembrava un agnellino di fronte al suo Signore. Era sempre presente anche nelle gite. Ci andava armato dei suoi strumenti di lavoro: pentoloni, fornello, pane, pasta. Quando ci si fermava, lui tirava fuori gli arnesi e *"in quattro e quattr'otto preparava delle pastasciutte da farti leccare le labbra"*. Ci si accontentava di poco, allora, ma il poco di Remigi era molto, anzi, moltissimo per chi aveva fame; e dopo la guerra, la fame era diventata una pandemia! La sua pasta era condita più con il sorriso che con il sugo, ma forse diventava ancora più buona proprio per questo, e la si mangiava a quattro mani, tant'è che talvolta lui sbottava ridendo: *"Ahó, a voi la fame del '48 ancora non v'è passata!"*. A proposito di gite, gliene capitò una bella quando per 12 ragazzi si organizzò una gita premio a Superga. Giunti presso il celebre santuario torinese, mentre i ragazzi visitavano il complesso monumentale, lui si precipitò a comprare dei panini (era una delle poche volte che aveva lasciato a casa pentolone e fornello), e li riempì ben bene di carne Simmental. Giunta l'ora canonica li distribuì trionfante... Ma, sorpresa delle sorprese,



Fabiana Di Bello



Fabiana Di Bello

- Uno scorcio del Borgo Ragazzi Don Bosco.
- Gli exallievi che ci hanno raccontato la sua vicenda.

s'accorse che nessuno mangiava: "Beh, ragazzi, che c'avete? Nun ce credo che v'è passata la fame!". "Sor Remigi... è venerdì!". Lui rimase interdetto. Intervenne, allora, il sacerdote salesiano che accompagnava il gruppo, tracciò un segno di croce sui panini incriminati e sentenziò: "Simmental? No, questo è tonno!". La dispensa dalla "vigilia" li rese felici.

Al Forte Prenestino Angelo ci arrivò con i primi cinque salesiani per iniziare una gloriosa presenza che diverrà famosa con il nome di "Borgo Ragazzi Don Bosco". Non erano figli di ricchi quelli che frequentavano collegio e oratorio. Tutt'altro. Era gente semplice che tirava la carretta e misurava tutto. Per cui i panini di Remigi divennero mitici. Ne preparava in quantità, poi chiamava i ragazzi in fila per riceverne uno a testa. Ma la fila era lunga e i primi avevano tutto il tempo di finire il loro, così quatti quatti di rimettersi in fila. Il signor Angelo li individuava, ma se aveva ancora "mercanzia" faceva finta di niente e distribuiva fino a esaurimento.

IL CONSIGLIERE SAGGIO

Tutto qui? Macché! Remigi era la saggezza fatta persona, una dote che tutti i salesiani gli riconoscevano. Non per nulla divenne consigliere di direttori ed economisti oltre che amico e confidente dei ragazzi. Tant'è che chi l'ha conosciuto giura che i successi educativi lo accompagnarono sempre, perché la sua personalità umana, cristiana e salesiana emergeva con prepotenza. Un nutrito gruppo di exallievi gli è tuttora devoto e parlano di lui con entusiasmo. Alla domanda loro fatta: "Come si comportava con chi era un po' briccone, con chi lo faceva arrabbiare, con chi gliene combinava qualcuna?", silenzio di tomba. Erano in quattro attorno

a un tavolo con il sottoscritto che li intervistava. Si scambiarono uno sguardo di meraviglia, poi la risposta: "Ma Remigi non ha mai dato un castigo, non s'è mai arrabbiato; non si aveva il coraggio di combinare marachelle a uno che ti voleva bene come lui". È tutto detto! "Anche in altre case si è comportato così?". "Mah... a dire la verità Remigi ha passato praticamente tutta la sua vita salesiana al Borgo!". Però lo conoscevano bene in tutta l'ispettoria. Lo conoscevano come un gran lavoratore, mani callose e cuore buono, uno che per sé si accontentava dello stretto necessario, nemmeno uno spillo di superfluo; per i suoi ragazzi e confratelli, invece, aveva le mani bucate. Quando riusciva a stare con i ragazzi, nelle feste, nelle accademie, si sfogava inventando per loro giochi... a base di cibo. A carnevale, per esempio, preparava pentoloni di pasta asciutta generosamente piccante, poi riempiva i piatti; la messinscena era invitante. I ragazzi si avvicinavano per... "giocare". Dovevano mangiare solo con la bocca, tenendo le mani dietro la schiena. Si possono immaginare le boccacce di qualcuno cui s'infiammava la gola, e le corse verso l'acqua. Un'altra delle sue performance capitava la domenica, quando si apprestava a mandare avanti la macchina del cinema, dopo il controllo del timbro sulla tesserina che certificava la partecipazione dei ragazzi alla messa. Per l'occasione Remigi diventava "er sor pecione", perché la sera prima visionava il film e tagliava senza pietà spezzoni di pellicola con scene scabrose o sconvenienti, poi la sera della domenica riattaccava i pezzi con carta gommatata trasparente, insomma "er Pecione ce metteva 'na pecetta".

Non l'hanno ancora dimenticato sia confratelli sia exallievi. Nel 2001, a un anno dalla morte, il Borgo ha fatto stampare un calendario dal titolo "Studia di farti amare!" dedicato al signor Angelo Remigi: ogni mese una sua foto con le effemeridi e una frase, o sua o a lui dedicata. In quarta di copertina accanto alla sua foto più bella la dedica: "Ad Angelo Remigi, che ha fatto del suo sorriso un dono d'amore per tutti". Anche per suo merito, del Borgo si poté dire come scrisse Felice Quaglieri: "sto Borgo pe' li pupi è un Paradiso!". □

La copertina del calendario a lui dedicato.



di Bruno Ferrero

LE 12 PIETRE DI GIOSUÈ

Occorre lasciare ai propri figli memorie utili alla vita, utili all'azione, utili alle decisioni, soprattutto – nel nostro caso – per quanto riguarda il catechismo.

Uno strano ordine venne impartito da Dio a Giosuè quando questi, succeduto a Mosè, si apprestava a guidare il popolo ebreo oltre il Giordano, nella Terra Promessa: «Sceglietevi tra il popolo dodici uomini, un uomo per ciascuna tribù, e comandate loro di prendere dodici pietre da qui, in mezzo al Giordano, dal luogo dove stanno immobili i piedi dei sacerdoti, di trasportarle e di deporle dove questa notte pernoverete». Giosuè convocò i dodici uomini che aveva designato tra gli Israeliti, un uomo per ciascuna tribù, e disse loro: «Passate davanti all'arca del Signore, vostro Dio, in mezzo al Giordano, e caricatevi sulle spalle ciascuno una pietra, secondo il numero delle tribù degli Israeliti, perché siano un segno in mezzo a voi. Quando un domani i vostri figli vi chiederanno che cosa significhino

per voi queste pietre, risponderete loro...».

Oggi, i nostri figli incontrano sempre meno adulti che lascino **pietre della memoria** per loro. Anche il catechismo si è impoverito, diventando troppo tecnico e "scolastico". Quali potrebbero essere le pietre della memoria per questo nostro tempo? Possiamo proporre alcune, con esse i genitori possono costruire un altare di pietra da cui i figli possono scorgere un orizzonte spirituale. La prima pietra naturalmente è il **fascino dello spirituale**



come componente vitale e irrinunciabile della persona. È una forma di "risveglio" e scoperta su cui si possono appoggiare le altre "pietre".

■ **Lo stupore per la bellezza e la grandezza della creazione.** I bambini devono percepire il dono della natura, dell'intelligenza, delle capacità sorprendenti dell'uomo e soprattutto del corpo, che non è un oggetto che si possiede, ma l'espressione più intima e reale della persona, degna di ogni delicatezza e rispetto, perché anche Dio si è *incarnato*: in terra ha avuto un corpo come noi.

Segni semplici possono essere il ringraziamento per i cinque sensi e una buona relazione con la natura e le persone. Quando vide il mare per la prima volta Santa Caterina scrisse a un amico di aver avuto almeno un barlume di che cosa significhi che Dio è amore. L'amore di Dio è il vasto mare in cui galleggiamo. La sua immagine preferita di Dio divenne "il mare di pace".

■ **La realtà del tempo.** Il tempo è una risorsa non rinnovabile: corre implacabile e gli esseri umani, con tutta la loro sicumera, non hanno alcun potere su di esso. Anche i più piccoli possono incominciare a riflettere sul fatto che questo pezzo di tempo, che noi chiamiamo vita, ci è stato donato per uno scopo e che certamente qualcuno ci chiederà che ne abbiamo fatto.

Il segno può essere un calendario da vivere insieme, con le feste e le ricorrenze, le gioie e gli impegni. Un modo per essere "padroni" del tempo.

I bambini devono accorgersi, attraverso l'atteggiamento dei genitori, che **la Bibbia** non è un libro come gli altri. La domanda è chiara: "Che significato ha per te questo libro?". È importante evitare di trasformare la Bibbia in una sorta di contenitore mitologico. Deve essere un linguaggio che parli di Dio e della vita degli uomini e del loro rapporto con Dio e con gli altri uomini.

■ **I bambini devono percepire la bellezza impagabile della natura, e i doni dell'intelligenza e delle capacità sorprendenti dell'uomo.**



Vincenzo Odorizzi

IN CAMMINO VERSO LA TERRA PROMESSA

La splendida figura del pellegrino non attira più la gioventù di oggi. C'è un perché. Eppure siamo viandanti. Sta agli adulti accompagnare il cammino, fare da segnaletica, essere i punti di riferimento costante.

La Bibbia è il libro che dona alla famiglia momenti di forte intimità spirituale, il libro che si usa per pregare. Un libro a cui è facile affezionarsi, simpatico, pieno di sorprese.

È qui che genitori e figli *incontrano Gesù*. È lui il centro del creato e della nostra esistenza: i bambini devono sentire la storia di Gesù come avvenimento reale e storico. Incontrarsi con Gesù significa andare alla scoperta di altre due "pietre" fondamentali.

La prima è **Dio**. Gesù è venuto perché gli esseri umani lo potessero conoscere. È Dio il "metro" con cui si misura di tutto. Ma è molto facile ingannare i bambini su Dio. La tendenza è parlarne come di una specie di Babbo Natale tutto amore, inoffensivo e quindi inutile.

È assolutamente vitale riscoprire l'immensità e l'onnipotenza di Dio. Più si sente la grandezza di Dio, più si percepisce l'incredibile significato di «Dio si interessa proprio a me e mi ama». Solo di qui può sgorgare il **coraggio** della testimonianza di un modo di vivere che oggi è fuori moda. Come pure un rinnovato senso del "sacro".

La seconda è la **Chiesa**. La Chiesa gode di cattiva pubblicità e i bambini ne sentono parlare quasi solo in termini aspri e spesso canzonatori. Si accetta volentieri Gesù, ma "amico della chiesa" lo si può essere soltanto con mille obiezioni. Per troppi la Chiesa è solo un vago riferimento burocratico, con strascichi generici e tradizionali. Genitori e figli devono invece **partecipare** alla vita della Chiesa, sentendola gradualmente come un *miracolo*: nella Chiesa incontrano realmente e fisicamente Dio, i suoi doni di grazia, il suo perdono.

Qui ricevono il sostegno e il nutrimento per crescere nella fede e una risposta autorevole alle domande della vita.

I bambini hanno bisogno di scoprire **il perché del male e del dolore** presenti nel mondo, come pure di una convincente presentazione del senso della vita.

Un pregiudizio duro a morire vuole che con una cosa il cristianesimo non c'entri nulla: con la gioia di vivere. Ma che razza di Buona Notizia è, se è così difficile andare in Paradiso e così facile andare all'Inferno? Una curiosa forma di pudore impedisce a troppi di parlare del **paradiso**. Tommaso d'Aquino sostiene che la felicità sia uno dei nomi di Dio. Una speranza fiduciosa e gioiosa è il termometro della nostra fede. □

Mi capita a scuola di proporre ai ragazzi un percorso didattico che parte dall'identificazione con una particolare figura di viaggiatore esistenziale. E sono colpita dal fatto che sempre di più sono quelli che simpatizzano per i nomadi o si ritengono dei naufraghi, mentre va perdendo quota, perfino fra i giovanissimi che si sforzano di vivere un itinerario di fede più consapevole, l'immagine del pellegrino. Troppo faticoso, dicono, individuare una meta: mancano sistemi cartografici affidabili e, soprattutto, scarseggia il senso del futuro.

■ **Da questo confronto**, che si fa di anno in anno più problematico, comprendo che l'educazione cristiana non può che ripartire, con le nuove generazioni, da due elementi: per prima cosa, la consapevolezza del **donò della vita**; di una vita che non vale solo in determinate condizioni, ma sempre e al di là di qualsiasi evento; una vita che non è stata in partenza ipotecata dal destino, ma che viene regalata a ciascuno di noi da un Dio fiducioso che sapremo costruirla in piena **libertà** e arricchirla, nonostante tutto, con ciò che riteniamo buono, giusto, vero. In seconda istanza, la disponibilità a trovare e sperimentare il **gusto di cercare la terra promessa**, che ci consente di non fermarci e accontentarci del già dato, ma di scoprire che siamo stati creati per l'inedito. Senza questa **speranza**, il dinamismo dell'andare diventa inutile, se non addirittura pericoloso.

Occorre anche che noi adulti sosteniamo la fatica di questo viaggio verso la maturità umana e religiosa offrendo ai giovani una **compagnia** concreta: ci tocca però comprendere bene quando

è il momento di precederli per strada; quando è opportuno camminare al loro fianco; quando è il tempo giusto per rimanere qualche passo indietro. Non è facile entrare in sintonia con il ritmo naturale che ogni ragazzo esprime e che è comunque il riflesso della sua **vocazione**; né, tanto meno, capire quando occorre invitare a un'accelerazione o a un rallentamento. Ancora più difficile, nell'educazione alla fede, aiutare i ragazzi a comprendere che il cammino della vita ha comunque, al di là delle presenze più o meno familiari, un compagno eccezionale: Dio cammina al fianco di ciascuno di noi, soprattutto quando non ce ne accorgiamo e non lo riconosciamo.

■ **Il viaggio verso la terra promessa** richiede, ancora, che s'impari a decodificare le indicazioni segnaletiche e che si accetti la sfida di ogni bivio e crocevia. Non si diventa protagonisti della vita, né tanto meno si diventa cristiani, se non correndo **il rischio di decidere e la paura di sbagliare**, sapendo che la pazienza di Dio è più grande di ogni nostra esitazione o errore. La posta in gioco è orientare i passi verso la sottile linea di **orizzonte** che congiunge (perché mai diciamo che divide?) il cielo e la terra. In questa unità ci sono la bel-

Va perdendo quota, anche tra i giovanissimi, l'immagine del pellegrino: troppo faticoso individuare una meta.



Chiara Fantini

lezza del creato e la forza dell'amore fra le persone, l'impulso creativo dell'arte e il rigore dell'intelligenza.

Il cammino è fatto anche di stanchezza e di delusioni: perché non dirlo chiaramente? E perché non spiegare ai nostri ragazzi che l'esperienza del **limite** e delle **fragilità** è parte integrante di una **spiritualità religiosa autentica**? Perché non aiutarli a fare i conti con il fatto che essere cristiani significa giocare dalla parte degli ultimi, accogliere come regalo che viene da Dio l'eventualità di essere perdenti, porsi con umiltà gioiosa l'ipotesi di chiedere aiuto? Perché illudere le nuove generazioni con l'idea che occorre raggiungere il successo a tutti i costi, che vale la pena arrivare al traguardo prima degli altri, che la terra promessa è la realizzazione perfetta delle nostre attese e possibilità?

■ **Queste cose non sono affatto improponibili**; la vera difficoltà è riuscire a mettere i giovani in contatto con **testimoni credibili**, perché la fede cresce e diviene feconda solo se è sostenuta da esempi autorevoli. Occorre, per questo, rinforzare la loro vista: i cristiani veri non mancano certamente, ma non è facile riconoscerli, proprio perché operano senza clamore; ed è inoltre vero che spesso abitano luoghi inaspettati, dove non li si andrebbe mai a cercare. Nello stesso tempo, i nostri ragazzi hanno bisogno di essere confortati quando nel loro procedere incappano in persone e situazioni scandalose; alla loro maturità religiosa serve anche la consapevolezza che la **misericordia** di Dio non rifiuta mai nulla e nessuno e nello stesso tempo è forza riparatrice verso chi è stato offeso o umiliato magari proprio da chi avrebbe dovuto essere guida ai loro passi.

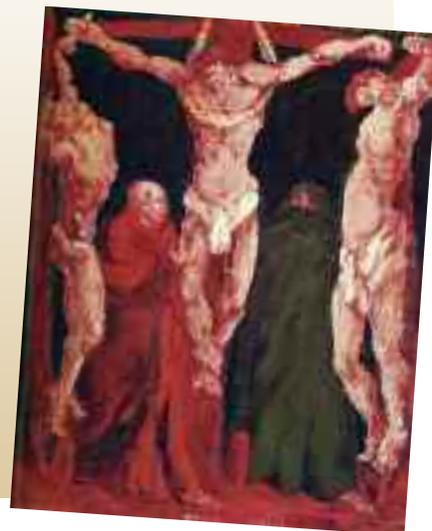
Se queste condizioni verranno assicurate ai nostri ragazzi, credo che anch'essi potranno andare verso la terra promessa, assaporando, come i loro antenati biblici, la scoperta che la meta vale quanto il cammino, che la salvezza non è solo nella destinazione finale, ma nello stesso percorso: il Dio cristiano ama la ferialità quanto il tempo della festa, perché, proponendo all'uomo la santità, ha colmato una volta per tutte la separazione e la distanza fra il sacro e il profano. Diciamo queste cose ai nostri figli con semplicità e chiarezza, se vogliamo che il loro essere cristiani non sia solo ossequio formale alla tradizione familiare e sociale, ma una scelta motivata e liberante. □

ARTE SACRA: CROCIFISSI

di Filippo Manoni

filippo652@interfree.it

Aligi Sassu (Milano 1912 - Maiorca 2000). Vita alquanto errabonda non priva di difficoltà anche economiche. Riesce comunque a completare il suo curriculum artistico. Numerose le mostre in tutto il mondo. Numerosi i premi.



ALIGI SASSU TRA SACRO E SOCIALE

Aligi Sassu è una delle voci più caratteristiche nel panorama pittorico del '900 italiano ed europeo. La sua meditazione urta in maniera veemente con le vicende belliche del II conflitto mondiale e con il II dopoguerra. In un periodo in cui i colori del sociale si mimetizzavano con i colori delle macerie, dello sterminio e delle bombe, e il classicismo imponeva colori fortemente scuri e volumetrici, Sassu contrappone la tematica del colore-luce, intenta a individuare la condizione umana in situazione. È questa la strada che lo conduce a scoprire l'impressionismo. L'artista poté largamente attingere i suoi soggetti dalle vicende belliche, che gli permettevano di riflettere sulla natura degli accadimenti umani, indagando le sue più scure profondità. Risalgono proprio a questi periodi molte delle opere a soggetto sacro come l'ultima cena del 1929, le deposizioni, del 1934 e 1943, le crocifissioni dei primi anni '40 e la serie dei Concili. V'è di sicuro l'impronta di una scelta politica e sociale orientata all'antifascismo che lo porta anche in carcere e che, come ha scritto F. Russoli, opta per un "repertorio storico di chiaro significato polemico e rivoluzionario, una tematica mitica che richiamava ai principi spirituali della libertà e della lotta e soggetti religiosi che sono la celebrazione umanissima di una *pietas* negata dagli orrori della dittatura e della guerra".

» Di forte impatto emotivo è il Crocifisso del 1941 nel quale, da uno sfondo decisamente tetro emerge un Cristo stravolto dalla sofferenza, che si volge verso il buon ladrone esprimendo la volontà che l'ha sempre sostenuto durante la predicazione: la salvezza dell'uomo. È un sguardo sofferente e insieme redentivo, sottolineato dal rosso del sangue che avvolge i personaggi, il sangue che salva. Disma accetta il perdono e la salvezza, lo sguardo volto verso l'alto, quasi a pregustare la promessa del Cristo: "Oggi sarai con me in Paradiso". Il quadro, un olio su tela, è in due scene: nella metà di destra il ladrone "empio" si è arreso alla condanna e Gesù nulla può contro la sua volontà di perdersi. Anche la figura che s'interpone tra la sua croce e quella del Cristo, unica in nero eccetto una piccola parte del viso, accentua questo fallimento. Nell'altra metà la mano destra di Gesù sembra aprirsi all'accoglienza del ladro pentito. La figura del Cristo ha continuato a lungo a "provocare" Sassu che l'ha interpretata con una dualità immaginativa: da un lato la disperazione, dall'altro l'accettazione seppur dolorosa. Il rosso dominante è in qualche modo il sigillo significante l'insanguinata vicenda del Maestro di Galilea e della altrettanto cruenta calamità della guerra. Lo stesso cromatismo tornerà nella grande *Deposizione* del 1943 ora al Museo di Arte Moderna del Vaticano. □

LAETARE ET BENEFACERE...

"DON B." di *del Vecchio*



AFORISMI di Francesco Ferrara

- 1) Abbiate il coraggio di avere paura.
- 2) Gli "stilisti" erano le mode, non lo "stile".

MARCO & LISA di Aloi & César



37

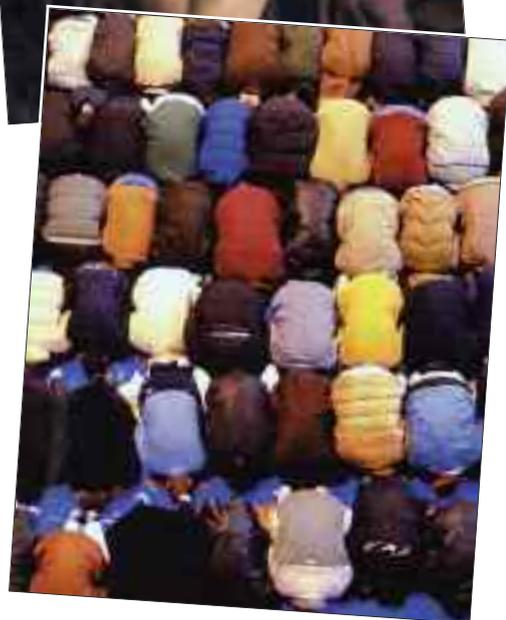
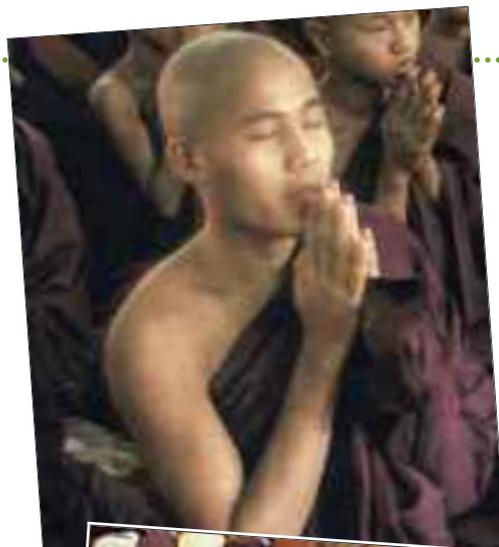
GIARDINETTO

CONVERS-AZIONE



DONO E DOVERE

di Giovanni Russo bioeticalab@itst.it



Non esiste religione al mondo che faccia a meno della preghiera di lode o di richiesta, di ringraziamento, o di supplica... La preghiera appartiene al DNA di una religione, ma anche al DNA dell'uomo: non esiste essere umano che non abbia mai pregato Dio o una qualche entità superiore, o il destino, il caso, la sorte, la fortuna... La preghiera non è una forzatura, non è una ridicolaggine, non è un sentimento bambinesco...

to ciò che esiste non è tutto, che c'è una realtà "altra", un mondo della trascendenza, insomma un Dio che sovrintende alla vita. Ebrei e mao-mettani, cattolici e protestanti, hindu e buddisti, scintoisti e zoroastriani, animisti e vudù... tutti pregano, nei mille modi che la fantasia umana ha escogitato. La preghiera non patisce eccezioni. È dunque ragionevole affermare che non è possibile definire la propria identità a prescindere dalla preghiera.

LA PREGHIERA DEI CATTOLICI

Anche e soprattutto per i cattolici la preghiera è la via fondamentale, l'ossatura della dottrina, l'abito della fede: "*Pregate sempre senza stancarvi mai*", scrive il medico evangelista Luca, dove i due avverbi la dicono lunga su questa caratteristica di fondo della dottrina. E la preghiera per discernere la propria strada nella vita, tra le tante che si propongono, resta un fatto basilare che è stato indicato e sublimato dallo stesso fondatore del cristianesimo, quel Gesù di Nazareth che ha pregato e insegnato a pregare, dando per primo l'esempio ed esortando a fare come lui. Anche Gesù, dunque, ha pregato in circostanze diverse e in diversi modi. Ha elevato al Padre accenti di glorificazione, d'impetrazione, di abbandono, di sottomissione, di richiesta, di esorcismo, di stupore... Spesso per pregare si ritira in disparte, *nella solitudine*, sulla montagna, generalmente di notte. Per concentrarsi meglio? *Egli porta gli uomini* nella sua preghiera, e li offre

Non esiste essere umano che non abbia mai pregato Dio o una qualche entità superiore. Tutti pregano, nei mille modi che la fantasia umana ha escogitato.

al Padre, offrendo se stesso. Quando prega, già insegna a pregare: "*Come un pedagogo, egli ci prende là dove siamo e, progressivamente, ci conduce al Padre*" (*Catechismo della Chiesa Cattolica*).

È fuor di dubbio che l'umiltà sia il fondamento della preghiera: "*Nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare*" (Rm 8,26). L'umiltà è la disposizione necessaria per ricevere il dono della preghiera: "*L'uomo è un mendicante di Dio*" (Sant'Agostino). E santa Teresina affermava che la preghiera è "*uno slancio del cuore, un semplice sguardo gettato verso il cielo, un grido di gratitudine e di amore nella prova come nella gioia*".

NEL SILENZIO

Il silenzio è un luogo privilegiato della preghiera. Qualche anno fa (2005) un film dal titolo significativo, *Il grande silenzio*, in Germania ha fatto record di incassi, sorprendendo tutti. Il regista ha filmato... il silenzio (!) nel monastero certosino della *Grande Chartreuse*, sulle Alpi francesi. Un film apparentemente immobile, statico, senza parole, senza dialoghi, un film di meditazioni, messe, lodi, vespri, compiete, un film che trasudava preghiera dalla mattina alla sera e spesso dalla sera alla mattina. Un film verità, che scandiva la vita dei monaci con le sue ricorrenze quotidiane inalterabili tanto da sembrare eterne. Un film, infine, in cui parlava il silenzio. E la sua voce l'hanno sentita in molti, se l'incasso è stato superiore a quello di una delle pellicole più gettonate di allora, *Henry Potter*. Dopo la visione, un giovane italiano ha scritto: "Avevo dimenticato che cosa significasse pregare; non ne dicevo più una di preghiere dal giorno della cresima; a ventisett'anni ho scoperto, guardando il film di Gröning, quello che mi mancava, il silenzio e la preghiera o, se così posso esprimermi, il silenzio della preghiera che ho sentito carico di una Presenza con cui dovevo fare i conti". Tutti, ha scritto Giovanni Paolo II, "hanno bisogno di imparare un silenzio che permetta all'Altro di parlare, quando e come vorrà, e a noi di comprendere quella parola". Dio rivela nel silenzio il suo volto, un silenzio

"Chi canta prega due volte!", diceva sant'Agostino.



non è assenza di parole, né uno stato di oblio, di vuoto, di nulla. Piuttosto è vita, la vita stessa di Dio.

NEL POZZO DELLA PROFONDITÀ DI DIO

La preghiera è il tentativo di penetrare nelle profondità del Mistero di Dio. Non è tanto un atto dell'intelletto, quanto piuttosto della contemplazione e dell'amore. Penetrare nelle profondità di Dio è come avventurarsi nelle profondità di un pozzo a cercare l'acqua per la propria sete. È difficile, anzi, è praticamente impossibile senza una corda e un recipiente per attingerla. La corda è la preghiera; questa corda gli viene donata. La preghiera è dono nel senso che è l'accoglienza della Rivelazione che Dio fa di se stesso, quando incontra occhi capaci di vedere e cuore aperto a capire. La ragione principale della preghiera è l'Amore. Chi ama desidera sempre soddisfare l'amato. Se qualcuno trova poca soddisfazione nella preghiera, vuol dire che aspira a dissetarsi in altri "pozzi", coltiva altri desideri e altre aspirazioni. Cristo viene a incontrare ogni essere umano e gli chiede da bere. Gesù ha sete; la sua domanda sale dalle profondità di Dio che ci desidera. Che lo sappiamo o no, la preghiera è l'incontro della sete di Dio con la nostra sete. *Dio ha sete che noi abbiamo sete di lui* (Sant'Agostino).



Anche il pellegrinaggio è una preghiera...

IL CAMMINO DELLA PREGHIERA

Non una sola volta capita di sentire da qualcuno – soprattutto in chiesa – un sibilo strano: "Ssst! Mi devo concentrare". Sarà pure giusto, ma è anche vero che si è sempre troppo concentrati su se stessi, impegnatissimi a far confluire tutto nel grande lago del proprio io. La preghiera è "uscire da sé", è porre Dio al centro, quindi in qualche modo è *deconcentrarsi*... per *riconcentrarsi* altrove. L'altrove della preghiera è Dio; l'altrove sono i fratelli. Indirizzare la preghiera a "Qualcuno" per qualche altro è fondamentale: esprime l'amore che si ha dentro per il prossimo. **Si prega per chi si ama.** Perciò essere devoti con Dio e maligni con il prossimo puzza di contraddizione. Pregare e parlare male della gente sono termini antitetici. Spesso è meritata l'osservazione di qualche maldicente: "Quello va in chiesa, ma è peggiore di quelli che non ci vanno". Allora? Gesù non parla, riguardo alla preghiera, di dovere, di obbligo; e se la prende con quelli che pregano per farsi vedere, per mettersi in vetrina con parole durissime. Allora? È interessante il Vangelo, dove Giovanni 15,16 (*Tutto ciò che chiederete nel mio nome vi sarà concesso*) è preceduto da Giovanni 15,12 (*Il mio comando è che vi amiate gli uni gli altri*) ed è seguito da Giovanni 15,17 (*Questo vi comando: amatevi!*). Allora la preghiera è una questione avvolta **nel** e **dall'** amore. Amore e preghiera sono un'endiadi inseparabile. □

STOP ALLA DISABILITÀ

di Severino Cagnin



10 dicembre 2008:
XX Giornata Mondiale
delle persone disabili.
Non sono poche nel
mondo le vittime o
di malattie o della
crudeltà umana:
guerre, torture, abusi,
o dell'imprudenza o
altre disgrazie...

40

Molte sono le giornate mondiali, celebrate ogni mese. Ma perché il 10 dicembre vede protagonisti i disabili e chi sono? Un esempio: il recital *Noi come voi*, presentato dalla casa/famiglia "Rosetta" di Caltanissetta nel maggiore teatro cittadino *Margherita*, ha fatto capire che l'uguaglianza è un diritto fondamentale, quando la differenza è vissuta come dono vicendevole. Il disabile ha talenti propri, non per nulla oggi lo si qualifica come "diversamente abile", il che è una verità sacrosanta: un'infinità di esempi stanno a dimostrarlo, come i 40 ragazzi dei centri di riabilitazione che hanno recitato a Caltanissetta. Essi hanno mostrato a un pubblico meravigliato ed entusiasta di saper fare molte cose: recitare, cantare e danzare, ispirandosi a testi teatrali, musicali e fiabe di tutto il mondo. È stata una vera festa della vita, che ha impegnato esperti e volontari in varie aree. La scoperta di quanto tutti possono fare per gli altri si è al-

largata ad attività collaterali, giardinaggio, falegnameria, ceramica, ecc. Ed è una volta tanto con gioia che scriviamo "ecc.", perché certe performance dei diversamente abili sono impensabili.

>> Il 10 dicembre è la data della Dichiarazione dell'Uomo, che gli stati aderenti all'ONU sottoscrissero giusto 60 anni fa, nel 1948, e che oggi è considerata la base di ogni diritto per ogni persona: non si possono aiutare invalidi, handicappati, ciechi, non-udenti, dislessici e studenti in classi speciali, se prima non si rispetterà effettivamente la loro persona, eliminando differenze e privilegi, favorendo le condizioni più conformi alle caratteristiche della loro personalità.

Questo si fa sempre più chiaro per migranti, minoranze etniche e religiose. O i bambini stranieri li metteremo in classi a parte? E in chiesa, in autobus e nelle squadre sportive? La storica vittoria di *Pistorius* - l'atleta con protesi a entrambe le gambe - sulla burocrazia che non lo voleva tra i "normali" la dice lunga sul cammino fatto dalla civiltà, e segna indubbiamente una tappa positiva in questo settore vitale della società. Il problema è difficile e si inserisce nell'urgenza mondiale di integrazione, con

i vantaggi, le difficoltà e gli errori inevitabili. Ma la via del futuro è unica e non si torna indietro: occorre che la società sia unica, egualitaria, senza discriminazioni di sorta.

>> Alcuni eventi dell'anno 2008 ci illuminano: il deludente summit della FAO a Roma, la Giornata Mondiale della Gioventù a Sidney, aperta a un futuro di speranza, i Giochi Olimpici a Pechino, spettacolari, con gravi restrizioni ancora non superate, ma con un salto in avanti! Non si possono tacere numerose persone, di cui la stampa non parla, come Valeria Parrella, 33 anni, cieca, interprete della LIS - Lingua Italiana Segni, che lavora all'Ente Nazionale Sordomuti di Napoli, autrice di romanzi selezionati ai Premi Campiello e Strega. Ma se io dovessi scegliere un libro, direi ancora *Nati due volte* di Giuseppe Pontiggia. □



Pieter Bruegel



STANCO

di Lorenzo Angelini

Emergere, primeggiare sembra essere una condanna per l'uomo del nostro tempo. Al contrario la normalità, la semplicità sono considerate alla stregua del fallimento.



L'itinerario artistico che ha portato **Giovanni** (in arte **Gio'**) di **Tonno** al successo attuale è alquanto inusuale. Nato 35 anni fa a Pescara, s'impone molto presto all'attenzione della critica come cantautore dallo stile delicato e profondo, raggiungendo in breve palcoscenici importanti: nel 1993 "Sanremo Giovani" con *La voce degli ubriachi*, nel 1994 e nel 1995 in gara al Festival di Sanremo rispettivamente con *Senti uomo* e *Padre padrone*. L'album che ne segue, però, pur confermando i buoni giudizi della critica, non "sfonda" il mercato e lo relega in quel limbo popolato di "bravi artisti" ma cui l'industria discografica non guarda se non in terza o quarta battuta poiché non garantiscono sicurezze adeguate di "ritorno". Lo scenario per Gio' cambia totalmente nel 2000: dopo svariate selezioni, viene scelto per interpretare Quasimodo nella versione italiana dell'opera *Notre Dame de Paris* con le musiche di **Riccardo Cocciante**. Grazie alla sua voce, che si accorda magnificamente con quella dell'autore delle musiche, al suo carattere schivo e sensibile, che calza alla perfezione il personaggio da impersonare, alle sue indubbie capacità espressive sia nel canto sia nella recitazione, l'interpretazione di **Gio' di Tonno** è impeccabile e costituisce un tassello importante nella costruzione di un successo senza precedenti che si snoda in oltre un lustro di repliche. A seguito di questa afferma-

zione, **Gianna Nannini** gli affida, insieme a **Lola Ponce** (già sua partner in *Notre Dame di Paris*), la canzone *Colpo di fulmine* (scritta per una nuova opera incentrata sulla figura di Pia de' Tolomei) e invia la coppia al Festival di Sanremo 2008 in cui risultano vincitori.

>> Per **Gio'** è tempo di un nuovo album da cantautore che arriva puntuale con il titolo *Santafe* in omaggio alla zona di Pescara che gli ha dato i natali, detta Santa Filomena. Tra le molte canzoni intense ad alto tasso esistenzialista ci colpisce, al contrario, questa *Stanco* dal sapore più frivolo ed all'apparenza meno impegnativa. Il testo addita, con un sarcasmo forse a volte tracotante, situazioni in cui la straordinarietà viene fatta passare

per normalità e la complessità, anziché approfondita, viene stupidamente risolta come banale conto da pagare al progresso. L'ansia di vivere in queste condizioni è ben tradotta in musica dal ritmo incalzante e da una melodia costruita con veloci note ribattute nonché dall'arrangiamento caratterizzato da ostinati sovrapposti di chitarre. Nel ritornello l'arco melodico è appena più articolato e le pause leggermente più lunghe. Ma ancora non basta a sciogliere la tensione che sembra più che altro trasformarsi in sfogo (sia pure contenuto) verso una prassi artificiosa che, alla lunga, può stancare e spingere a ritrovare la strada della "naturale" semplicità. □

STANCO di Gio' Di Tonno - Alessandro Di Zio

Stanco di bruciare il tempo a fare mosca cieca con la stessa donna di vent'anni / Stanco degli inganni della gente bieca e stolta / Stanco ma contento di sapere governare il vento quando arriva l'onda di tre metri e ti ritrovi in un momento con la faccia capovolta / Stanco del fusto mezzobusto che mi dice buonanotte con sorriso di una iena / Stanco del topo poveretto che ha un orecchio sulla schiena

Stanco di essere speciale / Stanco come il tipo all'ospedale che mi dice: "sono stanco di essere operato per l'ottava volta dove fa più male" / Che poi le api, vedi / torneranno a fare il miele / Io tornerò a mangiare mele / per togliermi dai piedi / il medico di turno

Stanco dell'eroe che vince sempre e non si stanca / Stanco dell'esperto moralista in polo bianca che sicuramente colleziona foto porno di bambine tailandesi / Stanco dei dodici mila mesi che mancano al 3000 / Stanco del viaggio organizzato da cielle / Stanco del coraggio del leone che si pappa quasi tutte le gazzelle

Stanco di essere speciale / Stanco più stanco del normale stanco e consapevole e cosciente che l'amore non finisce sulle scale / Che poi le api, vedi / torneranno a fare il miele / Io tornerò a mangiare mele / per togliermi dai piedi / il medico di turno

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati ed Eredità**.
Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili

“... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente”.

b) di beni immobili

“... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente”.

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati

“... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente”.

(Luogo e data) (firma per disteso)

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224760
C.C.P. 28904100

VISI sac. Carlo, salesiano,
† Arezzo, l'11/06/2007, a 84 anni

I genitori, ottimi cristiani (“*Mi edificavano con il loro esempio*” scrive lui stesso) acconsentirono che seguisse la sua vocazione. Entrò in noviziato e fu salesiano. Visse il periodo tragico della guerra e ad Alassio una sera fu arrestato e portato via. Lo salvò un colonnello tedesco. Dopo la guerra poté dedicarsi a tempo pieno all'apostolato e divenne un vero educatore e guida spirituale per centinaia di ragazzi a Borgo S. Lorenzo, Strada, Pietrasanta e in Versiglia. Dovunque lasciò un'impronta della sua bontà e del suo zelo. Dal 1964 fu cappellano delle FMA (*Furono, secondo la sua testimonianza, gli anni più belli della sua vita*), e aiuto in parrocchia. Fu confessore, direttore spirituale, confidente e amico di tante persone che non l'hanno più dimenticato. Accettò con serenità la sofferenza degli ultimi anni. Concluse i suoi giorni nella Casa di cura diocesana di Gargonza.

BECCIO sr. Elsa, Figlia di Maria Ausiliatrice,

† Nizza Monferrato (Asti), il 07/02/2008, a 80 anni

Partì per le Missioni senza averlo chiesto esplicitamente e fu in Messico, Stati Uniti, Inghilterra, ma anche in Iran per la scuola e l'animazione della comunità. Rientrata in Italia, fu direttrice a Varese e poi ripartì per l'Etiopia. Molto attenta ai bisogni delle sorelle, soprattutto se ammalate, capace di vivere la carità da vera donna di silenzio e di profonda preghiera.

FAVARO sr. Colomba Margherita, Figlia di Maria Ausiliatrice,

† Punta Arenas (Cile), il 07/02/2008, a 98 anni

Era la decima di 16 figli, dei quali cinque divennero religiosi, oltre a due zie e quattro nipoti che hanno seguito il Signore. Nel 1939 partì per il Cile e tutta la sua missione si è svolta nelle terre magellaniche. Il suo sorriso aperto, la sua creatività alimentavano buoni rapporti e il suo zelo apostolico non aveva confini, tanto che la chiamavano “l'amore”.

DEIDDA sr. Assunta, Figlia di Maria Ausiliatrice,

† Cagliari, il 19/02/2008, a 83 anni

Iniziò la sua missione con i piccoli della scuola materna, con l'oratorio e la catechesi. La bontà traspariva dal suo volto sempre atteggiato al sorriso aperto ed accogliente. Negli ultimi anni ha sofferto molto per le condizioni di salute che andavano peggiorando di giorno in giorno, ma dalle sue labbra mai un lamento.

D'AMATO sr. Giovanna, Figlia di Maria Ausiliatrice,

† Taranto, il 23/02/2008, a 91 anni

Insegnò Lettere e curò intensamente la catechesi parrocchiale, dedicandosi con passione ai gruppi missionari, ai centri di ascolto e alle fasce più deboli della Parrocchia. La sua vita quotidiana è stata sempre permeata dalla preghiera e dall'approfondimento dei Documenti della Chiesa e dell'Istituto.

DRAGO sig.ra Santina, cooperatrice salesiana,

† Valdagno, il 23/06/2008, a 72 anni

Exallieva, cooperatrice salesiana, socia entusiasta del VIDES, innamorata del carisma di Don Bosco ha speso tutta la sua esistenza in campo educativo. Insegnante di lettere alla Scuola Media ha continuato, da pensionata, a insegnare la lingua italiana presso la scuola di Alfabetizzazione per immigrati promossa dal VIDES locale, donando le sue energie fino all'ultimo nell'ideale dell'educazione come promozione e servizio alla libertà della persona. Creativa e originale, amante dell'arte e della musica, ha ricercato il bello e il buono prodigandosi in ideali sociali autenticamente umani. Cosciente fino all'ultimo, ha consegnato la sua vita a Dio dopo un ricovero ospedaliero di soli 20 giorni! Il Dio della Vita la ricolmi della pienezza della sua felicità per sempre!

BRESCHI sac. Severino, salesiano,

† Livorno, il 1°/07/2008, a 85 anni

Profondamente uomo, profondamente sacerdote! Da Fauglia, suo paese natale, sulle colline pisane, passò a Varazze in noviziato. A Roma venne ordinato sacerdote al Sacro Cuore. Fu direttore di Oratorio, parroco, cappellano del carcere, direttore di comunità, consigliere ispettoriale, insegnante, ma soprattutto prete. Amava i giovani, amava la sua gente come il pastore buono ama le sue pecore e le conduce verso i pascoli migliori. Dovunque è passato ha lasciato una lunga scia di bene. Il suo paese gli ha riconosciuto lo “Scudo di Fauglia”, riservato ai suoi cittadini più illustri. In effetti amò molto il suo borgo e tutte le volte che ne ebbe l'opportunità non mancò alle celebrazioni più significative, specialmente alla festa patronale. Presso la gente è rimasto in benedizione.

“Reciso in terra
torna a fiorire
nel giardino di Dio”



Agnese Gasparotto



Dicembre

IL BESTIARIO DELL'ANTICO TESTAMENTO

L'AQUILA DI EZECHIELE

Da sempre, l'aquila è considerata il "re" degli uccelli per la taglia medio-grande, il fisico robusto, il becco uncinato, le grandi ali (fino a due metri e mezzo di apertura nella specie "di Verraux") e il volo maestoso. Nell'antica Roma, raffigura il dio Giove e compare nei vessilli dei legionari; con la successiva divisione dell'Impero in quello d'Occidente e quello d'Oriente, l'aquila romana diventa bicipite. Nei secoli seguenti, è simbolo di Carlo Magno, Napoleone, Hitler, dell'impero asburgico, di vari Paesi dell'est Europa e anche degli Usa. Nella Bibbia, l'aquila è citata 36 volte. Due i casi più noti. In una visione avuta da Ezechiele, compaiono quattro esseri animati e uno ha fattezze d'aquila (Ez 1,5-10). Nell'Apocalisse, uno dei quattro esseri viventi "era simile a un'aquila" (Ap 4,7). Da qui, l'idea di raffigurare gli Evangelisti come quei quattro esseri: l'angelo (Matteo), il leone (Marco), il bue (Luca), l'aquila (Giovanni). L'aquila, poi, ha dato il nome a una delle contrade di Siena, a una nave della Regia Marina italiana, a una costellazione dell'emisfero boreale, a una città. È presente anche nello stemma di molti Comuni, come Merano.

LA NOSTRA PATRIA EUROPA

• 1-2 dicembre 1975:

a Roma, il Consiglio europeo si pronuncia sull'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale, sull'unione dei passaporti.

• 4-5 dicembre:

1978: a Bruxelles, il Consiglio europeo decide di istituire il Sistema monetario europeo (SME) basato sull'unità monetaria europea (ECU).

• 8 dicembre 1955: il Consiglio d'Europa adotta il proprio emblema: una bandiera blu con 12 stelle oro.

• 9 dicembre 1999: la Commissione europea concede ai Balcani occidentali un'assistenza comunitaria per l'associazione e la ricostruzione (programma CARA).

• 9-10 dicembre 1991: a Maastricht (Olanda), il Consiglio europeo raggiunge un accordo sul progetto di Trattato sull'Unione europea.

• 12 dicembre 2007: a Strasburgo, il presidente del Parlamento europeo, Hans-Gert Pöttering, il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, e il presidente di turno del Consiglio dell'UE, José Sócrates, firmano la Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

• 13 dicembre:

1960: a Bruxelles, firmata la convenzione che istituisce l'Organizzazione europea per la sicurezza della navigazione aerea (*Eurocontrol*); 2007: nel monastero di Jerónimos, a Lisbona, è firmato il trattato di Lisbona.

• 14 dicembre 1960: l'Oece-Organizzazione europea per la cooperazione economica diventa l'Ocse-Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico.

• 14-15 dicembre 1973: a Copenaghen, dopo la crisi energetica,



gli Stati membri decidono di adottare una politica comune in materia di energia.

• 17 dicembre 1991:

firmata la Carta europea dell'energia.

• 21 dicembre 2007: si allarga lo "spazio Schengen", con l'adesione di: Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

LE MONETE AI TEMPI DI GESÙ



SEMIASSE

È una delle monete romane più note: vale, infatti, metà di un asse (altri sottomultipli di questo sono il quadrante e il sestante). Coniato già in epoca repubblicana, ha circolato sino all'impero di Costantino, anche se con peso e raffigurazioni diversi, a seconda delle riforme monetarie e della zecca: dal dio Giove (il simbolo più diffuso) all'aquila legionaria (nella spagnola Mèrida). Con la riforma di Costanzo, il semiasse assume metà valore del "solido" ed è pari a 1/144 di libbra d'oro.

AUGURI

ITALIA: Buon Natale e Buon Anno Nuovo

FRANCIA: Joyeux Noël et Bonne Année

GERMANIA: Frohliche Weihnachten und ein gutes Neues Jahr

GRAN BRETAGNA: Merry Christmas and Happy New Year

SPAGNA: Feliz Navidad y próspero año nuevo





SISTEMA
PREVENTIVO & DIRITTI
UMANI

UNA CITTADINANZA ATTIVA E RESPONSABILE

Presentiamo in questa pagina l'esperienza dell'ispettoria salesiana di Barcellona.

Troppo spesso oggi si parla di "emergenza educativa", di "educazione di mercato", al servizio del mantenimento di uno *status quo* che continua, nell'era della globalizzazione, a privatizzare la ricchezza sempre più in poche mani, in poche persone, in pochi gruppi, in pochi Paesi e, nel contempo, socializza la povertà. "Dramma dell'umanità moderna – insegna il Rettor Maggiore¹ – è la frattura tra educazione e società, il divario tra scuola e cittadinanza. Il capo dei salesiani chiede di promuovere un'educazione umanizzante e una pastorale dell'impegno, affermando che la proposta educativa, pur nascendo dall'opzione preferenziale per i più poveri, deve riguardare tutte le opere salesiane, non solo quelle che si occupano di emarginazione, ma tutti gli oratori, le scuole, le parrocchie. Che cosa significa oggi formare "il buon cristiano e l'onesto cittadino"?

La Strenna 2008 invita la Famiglia salesiana a cogliere la sfida incentrata sulla prevenzione, sul rompere il circolo vizioso che perpetua le continue violazioni dei diritti e della dignità della persona, sul promuovere una cultura dei diritti umani, capace di uscire dalle stanze dei giuristi per farsi patrimonio dell'umanità. La sfida è educare alla partecipazione e all'impegno, farsi soggetti attivi di cittadinanza mondiale responsabile. In questa prospettiva, l'educazione ai e per i diritti umani è educazione all'azione, al gesto, alla presa di posizione, all'analisi critica, al pensare, all'informarsi, a relativizzare le informazioni ricevute da giornali e media, è insomma un'educazione permanente.

>> **L'educazione alla cittadinanza**, alla democrazia, alla pace, alla solidarietà attraverso i diritti umani coinvolge tutti gli ambienti educativi e si articola in tre fasi successive: la prima è la *conoscenza* dei propri diritti e doveri e dei valori sottostanti (dimensione cognitiva); la seconda è la *riflessione* personale, l'interiorizzazione (dimensione affettiva: provare empatia, fare esperienza); la terza è l'*apprendere* a praticare la giustizia e la solidarietà e l'*imparare* a difendere i diritti di tutti (dimensione volitiva: compiere scelte e mettere in atto comportamenti orientati).

>> **In questa prospettiva** sono molte le esperienze in atto nella Famiglia Salesiana e la piattaforma www.donbosco-humanrights.org ha l'obiettivo di metterle in rete. Tre le altre ci pare particolarmente significativa l'esperienza dell'ispettoria di Barcellona che dal 1998 promuove PLAJIS – *Un plan para educar integralmente en la justicia y la solidaridad*: un progetto educativo diretto a ragazzi ed educatori. PLAJIS ha coinvolto oratori, parrocchie, scuole, centri di formazione professionale con attività di educazione partecipativa ai valori sociali. Iniziato nel 1998 nella prassi, ha avuto una prima sistematizzazione nel 2002; nel 2004 un libro raccoglie la metodologia educativa e le esperienze pratiche e nel 2005 il sito: <http://www.plajis.net/> □



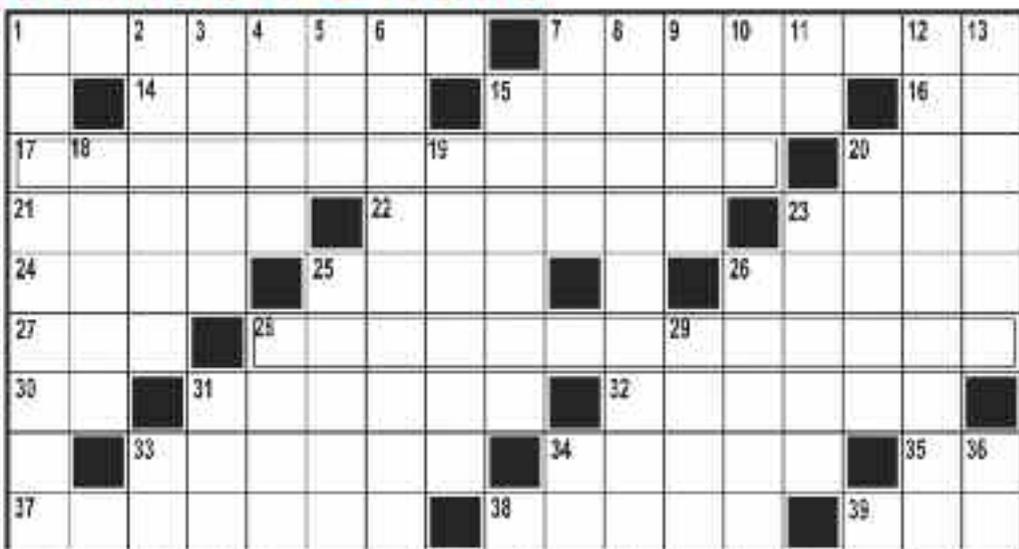
¹ Si veda P. Pascual Chàvez Villanueva, *Educazione e cittadinanza. Lectio Magistralis* per la Laurea Honoris Causa, Genova, 23 aprile 2007.



Il Cruciverba • Santuari d'Italia

di Roberto Desiderati

Visitiamo i
luoghi di culto
del nostro paese,
i più conosciuti
e i meno noti.
Rilassandoci.



A gioco completato risulterà, nelle caselle a doppio bordo, il nome di un famoso Santuario.

Definizioni

ORIZZONTALI. 1. Suore francescane - 7. Cordiali, socievoli - 14. Lo sono Antonio da Padova e Francesco d'Assisi - 15. Ione con carica elettrica negativa - 16. Il cuore dell'alleanza - 17-28. Vodi foto - 20. Dispari nel veicolo - 21. Risaputi, noti a tutti - 22. Decisi, ostinati - 23. Formaggi - 24. Tessuto lucente della anche *soiré* - 25. Quello lordo include la tara - 26. Fibra tessile sintetica - 27. Vite senza testa - 30. Provincia campana (sigla) - 31. Indispensabile per la sopravvivenza - 32. L'ammiraglio inglese vincitore a *Trafalgar* - 33. Una stoviglia in cui si mangia il cibo - 34. Unità di misura per cereali - 35. Isernia (sigla) - 37. La regione francese che si ricorda con la Lorena - 38. Il più grande cantore greco dell'antichità - 39. L'avverbio che nega in maniera definitiva.

VERTICALI. 1. Politico né di destra né di sinistra - 2. Tribunale penale - 3. Grosso topo - 4. L'iscrizione sulla Croce - 5. E "questa" a Milano - 6. Messa a posto, riparata - 7. La madre di Maria - 8. Si dice della neve che scende copiosa - 9. Buchi - 10. Eguaglianza di dosi nelle ricette - 11. Un po' di bene - 12. Prolibatezza - 13. Diafano - 15. Cittadina molisana nota per le campane - 18. Pregiato pesce di mare - 19. Località balneare veneta - 20. Arto deviato, come può esserlo l'alluce o il ginocchio - 23. Ricco in modo proverbiale - 25. Famoso palazzo fiorentino - 26. *Oliver Hardy*, come era noto in Italia - 28. Il generale nella Grande Guerra che sostitui Cadorna - 29. Folle re gallese - 31. Strada cittadina - 33. La sigla della "Mobile" - 34. Sua Maestà - 36. Un consenso che può unire per la vita.

La soluzione nel prossimo numero.



LA MADONNA PROTETTRICE

Uno dei più noti santuari mariani della Liguria è situato su un colle nell'entroterra di Rapallo, in provincia di Genova. La Madonna là venerata è dal 1731 la Patrona della città di Rapallo, protettrice dei rapallesi e della parrocchia di Santa Margherita Ligure. I lavori per la costruzione del santuario iniziarono e terminarono nel 1558, poco più di un anno dall'apparizione miracolosa della Madonna ad un contadino del luogo, Giovanni Chichizola. Quest'uomo, affaticato dal viaggio che stava compiendo, si fermò a riposare su una roccia quando la Madonna, apparsagli in un bagliore di luce, gli comunicò il suo messaggio: dire ai rapallesi che Ella intendeva essere onorata in quel punto esatto. Per dar prova



SOLUZIONE del numero precedente

S	A	R	G	I	R	A	N	N	I	R	E	P	A	R	I
A	S	M	A	R	N	D	O	S	T	A	D	I	O		
N	I	C	N	E	N	I	O								
T	A	R	C	O	N	I	G	N	E	I					
O	N	I													
A	C	H	E	R	E	T	A	R	E						
R	A	H	I	R	E	T	E	R	A						
I	S	A													
O	L	I	O												

della sua apparizione lasciò in dono un piccolo quadro in stile bizantino e, appena scomparsa, dalla roccia cominciò a sgorgare acqua pura. Grazie ai fondi stanziati dagli abitanti fu realizzato un ricovero per i pellegrini attiguo al tempio a navata unica e facciata in marmo, alquanto diverso nell'aspetto a come si presenta oggi per via dei numerosi interventi di ampliamento e di abbellimento avvenuti nel tempo. L'altare maggiore prima, e l'abside poi, furono ingranditi e modificati, gli interni impreziositi da stucchi e lesene, nonché da affreschi sulla volta che ricordano la storia del quadretto. Furono poi aggiunti gli altari laterali, rifatta la facciata e innalzato un campanile di trenta metri che dal 1946 accoglie otto campane. Nella chiesa è possibile vedere il quadro miracoloso, la fontana sgorgante dalla roccia e gli ex-voto testimonianti le numerosissime intercessioni della Madonna a salvaguardia del paese e guarigione dei devoti che a lei si sono rivolti.

I NOSTRI SANTI

a cura di Enrico dal Covolo postulatore generale

SCOMPAIONO LE MALFORMAZIONI

La scorsa primavera ero al quinto mese di gravidanza. Sembrava che tutto andasse bene, ma l'ecografia morfologica ha rilevato la presenza di un feto polimalformato: problemi al cuore, al cervello e a entrambi i reni, con sospetta sindrome genetica. Due le prospettive: o praticare l'aborto terapeutico, o far nascere ugualmente il bambino, nonostante tutto. Mi è caduto il mondo addosso. Non potevo uccidere mio figlio, ma avevo paura di condannarlo a un'esistenza breve e infelice. Ho chiesto a Dio di sostenermi, sottomettendomi però alla sua volontà. È accaduto l'impossibile! Mi è stato donato l'abito di san **Domenico Savio**, che ho indossato per il resto della gravidanza senza mai toglierlo, recitando ogni giorno la novena e la preghiera della mamma in attesa. Ancor oggi stento quasi a crederci: a ogni esame ecografico scompariva una malformazione; prima quella al cuore, poi quella al cervello, infine quella ai reni. In estate mio figlio è venuto alla luce sano e bellissimo.

Tuè Nadia, Modica (RG)

DON BOSCO VOLEVA CHE ANDASSI ALL'OSPEDALE

Il 30 giugno scorso, improvvisamente accusai bruciori al petto, senza aver mai avuto in precedenza nessun tipo di avvisaglia. Trattandosi di dolori sopportabili, per ore non vi diedi peso. Ma la sera, mentre uscivo per incontrare degli amici, dissi a me stesso: "Se il bruciore riappare, **Don Bosco** vuole che vada all'ospedale". Questo pensiero fu la mia salvezza. Appena varcato l'uscio di casa, il dolore subito riapparve. Mi recai all'ospedale e con somma sorpresa fui immediatamente ricoverato, trasportato in cardiologia e sottoposto a coronografia e a intervento d'urgenza. L'esimio primario a operazione conclusa, mi chiese semplice-

mente a quale santo mi fossi votato, data l'estrema gravità dello stato in cui versavo: se avessi tardato altre 12 ore – riporto fedelmente quanto espresso dal chirurgo – avrei rischiato conseguenze estreme. Io, senza dare risposta, piansi di commozione, sapendo che Don Bosco mi aveva salvato la vita.

*Boccia Giovanni
exallievo, Asti*

VINCE UNA RARA INFEZIONE

Sono un sacerdote salesiano. Nel marzo 2006 fui colpito da una gravissima infezione bronco-polmonare, che i medici diagnosticarono come la BOOP, dovuta a un raro virus infettivo dei polmoni. Ricoverato d'urgenza al Fatebenefratelli di Milano, fui trasportato in pneumatologia. Qui il primario mi sottopose a molteplici e pesanti antibiotici al cortisone che m'indebolirono all'estremo. Anche le successive radiografie furono sempre più preoccupanti. Finalmente, dopo oltre un mese di pesanti cure, la febbre cominciò a diminuire e io fui inviato nel mio Istituto, si può ben immaginare in quali condizioni. Infatti, ancora prima di essere colpito da questa rara malattia, mi sentivo molto debilitato a causa di tre pesanti interventi subiti all'anca sinistra, l'ultimo dei quali fu molto complicato e mi costò ben quattro ore e mezza di anestesia. All'Istituto continuai la terapia cortisonica per parecchi mesi; ma dopo alcuni giorni ritornò la febbre a causa del risveglio del virus polmonare infettivo. Dopo un'ulteriore radiografia, ripresi gli antibiotici e il cortisone. Tutto questo mi fece molto soffrire e mi appesantì la convalescenza. Le mie condizioni di salute erano così compromesse, che i miei confratelli della comunità temevano che io non riuscissi a sopravvivere. Io in quei giorni mi affidai a **Mamma Margherita** con una novena, che ripetei una seconda volta e promisi che se fossi sopravvissuto, avrei fatto pubblicare la grazia sul BS. Eccomi ora a soddisfare la mia promessa e ad elevare il mio grazie pieno di speranza per il futuro.

*Don Milanese Angelo,
sdb, Milano*

FEDE PREMIATA

Ho ricevuto da mia madre l'abito di san **Domenico Savio**, che ho consegnato con fiducia a mia figlia, la quale al momen-



Francesco Miška.

INVESTITO DALLA SUA STESSA MOTO

In risposta a un'offerta da me inviata qualche anno fa per una missione, ho ricevuto l'invito a pregare per la glorificazione dei Servi di Dio sacerdoti e martiri polacchi **Francesco Miška, Ludovico Mroczek, Vladimiro Szebnek e Casimiro Wojciechowski**. Poiché sono ormai nonno di quattro nipoti: Mario Alfredo, Lorenzo, Maria Chiara ed Elisabetta, rispettivamente di 28, 26, 24 e 21 anni di età, ho pensato di affidare ognuno di loro alla protezione di questi Servi di Dio martiri. Tuttora prego il Signore affinché si degni di concedere la grazia della loro canonizzazione. Il 9 settembre 2007 è accaduto che uno

di questi miei nipoti, Mario Alfredo di 24 anni, da me affidato al Servo di Dio **sac. Francesco Miška**, tornando in motocicletta da Postano a Napoli, sulla strada costiera amalfitana, in seguito a una frenata, sia stato catapultato con la moto contro il parapetto della strada che corre lungo uno strapiombo sul mare, restando miracolosamente al di qua di questo, seppure investito dalla sua stessa moto. Dal verbale dei carabinieri, accorsi sul posto, risulta che ad allertarli è stato un altro motociclista, provvidenzialmente di professione infermiere, che percorreva la stessa strada e, unico spettatore dell'incidente, si era subito prodigato a prestargli il primo soccorso. Ricoverato all'ospedale Cardarelli di Napoli, gli venivano riscontrate lesioni multiple alla spina dorsale a carico di quattro vertebre e del midollo e frantumazione di una vertebra. Sottoposto a un lungo e difficile intervento, mio nipote Mario Alfredo grazie a Dio è ora fuori pericolo, anche se non ha ancora riacquisito l'uso degli arti inferiori rimasti paralizzati. Tra qualche giorno sarà trasferito al centro di riabilitazione di Imola, dove si è reso disponibile un posto. Ora preghiamo che possa uscirne completamente guarito.

Stevens Alfredo, Napoli

to del parto l'ha indossato e poi messo nella culla del suo bambino. Il santo delle culle ha veramente protetto mia figlia nel parto che fu eutocico; infatti è stato evitato il taglio cesareo e il suo bimbo, Matteo, è nato sano. Ora ha quattro mesi, ed è un bimbo sano e bello. Prego sempre affinché san Domenico Savio lo protegga assieme al suo cuginetto e a tutti i bambini del mondo.

*Biancardi Anna Maria,
Varazze (SV)*

GRAZIE A DOMENICO HO DUE BAMBINI

Mi sono sposata nel 1995 e dopo un mese rimasi incinta. Purtroppo persi subito la creatura che avrei dovuto partorire. Dopo una serie di accertamenti scoprii di avere un difetto all'utero che rendeva difficoltoso portare avanti un'eventuale gravidanza. I dottori mi dissero che la possibilità di avere figli era ridotta del 50%. Dopo un anno rimasi nuovamente incinta. Iniziai a pregare san **Domenico Savio** e ne indossai l'abito. La gravidanza non fu facile, poiché subii due volte un pericolo di abor-

to e trascorsi tutto il periodo a letto o in poltrona. Finalmente il 22 gennaio 1997, nacque un bel bambino, al quale diedi il nome di Francesco. Il mio ginecologo si congratulò con me per questa fatica portata a termine, avendo ritenuto quasi impossibile che io potessi partorire. Trascorsi tre anni, rimasi incinta di nuovo. Ebbi una gravidanza più tranquilla e il 10 aprile 2000 nacque il mio secondo bambino di nome Simone. Ringrazio infinitamente san Domenico Savio per questo duplice dono.

Bizzarri Giuseppina



Don Ignazio Stuchly Mons. Ottavio Ortiz



Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.

**Padre****LEONARDO SANTIBÁÑEZ**

Finora Vicario dell'ispettoria cilena. Nominato dal Rettor Maggiore nuovo ispettore in sostituzione del padre Natale Vitali eletto Consigliere Generale per l'America Cono Sud.

- **Padre, quante ispettorie in Cile?**

Una sola, su un territorio di oltre 750 mila km² e 28 case: la più a Nord è Iquique, la più a Sud è Porveniz, circa 4000 km di distanza l'una dall'altra. Probabilmente un primato.

- **Quale l'occupazione principale?**

Le scuole. L'ispettoria si caratterizza proprio per questa attività verso i più poveri. In effetti non abbiamo oratori come avete in Italia, anche perché i giovani delle scuole stanno con noi alle 8 del mattino alle 17 del pomeriggio.

- **Che tipi di scuole avete?**

Tutte: elementari, medie, superiori (professionali, umanistiche, artistiche) e anche l'Università, in totale 22 scuole più un centro professionale di recupero per adulti in 7 sedi.

- **A proposito di Università, com'è nata?**

Sotto il regime militare. Un sacerdote diocesano, padre Blas Cañas aveva fondato un grosso istituto professionale per ragazze povere e una congregazione di suore per gestirlo. Quando si sono rese conto dell'impossibilità a continuare, il cardinale di Santiago, il salesiano Raoul Silva Enriquez lo ha consegnato alla Conferenza Episcopale, che a sua volta ha associato i salesiani. Nel 2006 i vescovi hanno rinunciato, e ora l'Università è salesiana. Oltre 5000 gli studenti.

- **Altre attività?**

Le 16 parrocchie. Lavorano con zelo e ottimismo. Da poco abbiamo iniziato anche una fondazione per il recupero dei tossicodipendenti. Ci lavorano una quarantina di laici. Abbiamo anche un'editrice e una tipografia, tra loro indipendenti ma complementari. Si producono soprattutto testi per la religione e la catechesi.

- **Il problema?**

Quello di tutta la chiesa oggi, le vocazioni. Cominciano in molti e finiscono in pochi. Troppi si perdono per strada. La società attuale laicista non incoraggia certo le vocazioni. Si cerca di sopperire responsabilizzando i laici. Alcuni sono davvero bravi e lavorano con spirito salesiano, secondo il nostro carisma. Credo che la congregazione debba dare loro sempre più fiducia.

FOCUS

MANDAR

Bacinella + scopino = *dalit*, cioè pulitore di latrine, quindi assolutamente intoccabile. Avvicinarsi troppo a un/una dalit significa contaminarsi irrimediabilmente, essendo quello il mestiere più impuro che esista. E allora si può immaginare come deve sentirsi Mandar, il cui nome, per uno scherzo del destino, è sinonimo di profumo (significa infatti "fiore"), quando la mattina parte dalla sua baracca sotto il ponte per andare nelle case dove non arriva la fognatura, né l'acqua, a svuotare i recipienti o le fosse biologiche piene di escrementi. Mandar lo fa perché altrimenti non mangia. I due dollari al giorno che guadagna lo salvano dalla fame. Il resto... Beh, non ha esigenze, non ha una casa, non ha una famiglia – o non sa più dove sia – non ha parenti. Unici amici gli altri ragazzi di strada con i quali condivide gli stenti, la miseria, e, troppo spesso, la rabbia di essere un reietto. Ha provato anche a stare in una casa/famiglia tenuta dai missionari, ma non ha resistito. Adesso è di nuovo in strada, ma, c'è da scommetterci, i missionari riproveranno a tirarlo via di lì, a quindici anni un ragazzo non merita quel destino.



TAXE PERÇUE

TASSA RISCOSSA

PADOVA C.M.P.

Il ccp che arriva con il BS **non è una richiesta di denaro** per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse fare un'offerta.

NEL PROSSIMO NUMERO

VIAGGI

di Giancarlo Manieri

Incontri



INSERTO CULTURA

di Nicolò Agrò

Andiamo, ragazzi!



CHIESA

di Silvano Stracca

Le encicliche sociali



FMA

di Maria Antonia Chinello

Un oceano di solidarietà